

in cammino...

COMUNITÀ PASTORALE SS. TRINITÀ  
*Gavirate, Voltorre, Oltrona, Comerio*

**ripartire con gioia,  
insieme**



# 20 20

# Feste patronali

## Ripartire con gioia, insieme

### Festa patronale di Gavirate

**8 settembre - martedì**

Ore 21.00 S. Messa all'edicola di Maria Bambina presieduta da S.Ecc. Mons. Giuseppe Vegezzi, vicario episcopale e momento di ringraziamento a tutti i volontari: prot. civile, cri, personale case di riposo, personale sanitario, volontari parrocchiali

**11 settembre - venerdì**

Ore 21.00 Chiesa parrocchiale di Gavirate serata dal tema "Sulle tracce dell'Addolorata" a cura dell'associazione "Ammira"

**13 settembre - domenica**

Ore 10.30 S. Messa solenne  
a seguire: Ruota della fortuna, Pranzo d'asporto su prenotazione  
Ore 15.00 Stand: attività "qualcosa di inedito"  
Ore 16.00 Incanto dei canestri  
Ore 17.00 Rosario e benedizione con la reliquia della BV Addolorata

**15 settembre - martedì**

Ore 21.00 Dal sagrato della Chiesa veglia di preghiera  
Dal 9 al 15 settembre Preghiera quotidiana del Rosario dei 7 dolori

### Festa dell'oratorio e saluto a Don Matteo

**20 settembre - domenica**

Ore 15.00 Caccia al tesoro nei luoghi della "memoria"  
Ore 17.00 S. Messa in oratorio  
a seguire torta di saluto e video finale

### Incontro - conferenza

**24 SETTEMBRE - GIOVEDÌ**

Ore 20.45 Finanziamenti pubblici: come verranno spesi?  
Finanza pubblica, democrazia e conflitto generazionale al tempo del Covid: un futuro sostenibile?  
Oratorio di Gavirate  
Interviene il prof. Paolo Balduzzi docente di Scienza delle Finanze all'Università Cattolica di Milano, editorialista del quotidiano di Roma 'Il Messaggero'

### Festa patronale di Voltorre

**26 settembre - sabato**

Ore 21.00 Concerto di giovani musicisti presso il cortile del Chiostro di Voltorre

**27 settembre - domenica**

Ore 10.00 Santa Messa solenne  
Ore 12.30 Pranzo d'asporto su prenotazione  
Ore 14.30 Caccia al tesoro del Monastero  
Ore 15.30 Incanto dei Canestri  
Tutto il giorno sarà attivo il Pozzo di San Patrizio

Nel pomeriggio sarà possibile prenotare delle visite guidate al Chiostro e all'Antica Chiesa di San Michele

**29 settembre - martedì**

Ore 21.00 Santa Messa nel Chiostro in occasione della festa liturgica di San Michele

### Festa patronale di Comerio

**26 settembre - sabato**

Dal 30 settembre al 2 ottobre Triduo di preghiera ogni sera alle 21.00 dedicato in particolare ad alcune categorie di persone:

**30 settembre - mercoledì**

Pregheremo per e con gli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado

**1 ottobre - giovedì**

Pregheremo per e con i giovani

**2 ottobre - venerdì**

Pregheremo per e con i lavoratori e gli imprenditori

**3 ottobre - sabato**

Ore 14.00 Tornei a squadre per i giovani  
Ore 21.00 Proiezione del Film "La sfida delle mogli" presso il salone polivalente comunale

**4 ottobre - domenica**

Ore 11.00 Santa Messa solenne  
Ore 12.30 Pranzo da asporto  
Ore 14.30 Giochi per i ragazzi  
Ore 15.30 Incanto dei Canestri  
Ore 16.30 Preghiera davanti alla statua della B.Vergine del Rosario e Benedizione della auto

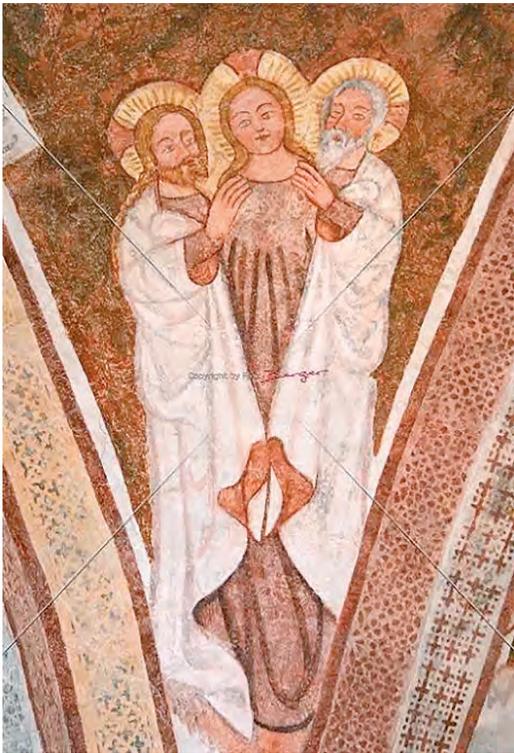
### Festa patronale di Oltrona al Lago

La festa è programmata per  
**domenica 8 novembre**

per la Memoria dei SS. Vitale e Agricola e la riapertura della Chiesa parrocchiale al termine del restauro.

# La parola del Parroco

## la sapienza di ricominciare



*Siamo ancora nel bel mezzo della traversata, e come diceva bene Papa Francesco, siamo tutti sulla stessa barca. Le onde non accennano a cessare. L'epidemia incalza in tanti Paesi del mondo globalizzato e anche in Italia non riusciamo ad immaginare in modo chiaro che cosa avverrà nei prossimi mesi, specialmente a partire dall'autunno.*

*Sulla barca non tutti sembrano remare nella stessa direzione.*

*Mettere d'accordo tutti è difficile.*

*In questi giorni, per esempio, i leader dei Paesi europei faticano a trovare un accordo per dare respiro all'economia dell'Unione Europea e proprio questo "egoismo" rischia di portare questa importante istituzione alla deriva. Ma la stessa cosa la possiamo intravedere nelle nostre realtà più quotidiane, dove spesso domina l'interesse personale, del singolo, a scapito del bene di tutti.*

*Eppure qualcosa dovremmo aver imparato da questa esperienza. Ci viene naturale, forse, sperare che tutto torni "come prima". Ma siamo proprio sicuri che possa succedere, come se niente fosse accaduto? Credo di no. E francamente credo che non sia nemmeno auspicabile. Semmai dovremmo fare lo sforzo di essere meglio di prima, proprio facendo tesoro del meglio che siamo riusciti ad esprimere nei giorni più drammatici dell'epidemia.*

*Nella proposta pastorale per l'anno 2020-2021 l'Arcivescovo Mario Delpini ci richiama "a un esercizio del pensiero che sia insieme esercizio di preghiera, esercizio di carità fraterna, esercizio di profezia, esercizio di ascolto e di dialogo". È evidente che lo chiede anzitutto alla comunità cristiana, ma credo che possa essere una proposta ragionevole per tutti, anche per i non cristiani, anche per coloro che non credono.*

*E aggiunge che non si può "ridurre la ricerca di un senso e di una sapienza a un percorso intellettuale" – scrive Delpini – "la risposta che viene dalla fede non è mai solo una formula, non si riduce a una reazione alle domande, ma apre sempre a nuovi itinerari e a nuove domande, chiama a conversione, provoca al coinvolgimento personale e comunitario".*

*Accettando, dunque, di navigare ancora insieme in mezzo alla tempesta che coinvolge tutta l'umanità, per il tempo che ci vorrà, continuiamo il nostro cammino e, rileggendo con sapienza il percorso intrapreso fino ad oggi, iniziamo ad incontrarci. Lo faremo anzitutto vivendo le tradizionali feste patronali e lasciandoci guidare da questo tema, che spero non suoni fuori luogo: "Ripartire con gioia, insieme".*

*Dobbiamo intenderci bene anzitutto sul significato della gioia che è senz'altro rappresentata dal potersi ritrovare, come ci sarà concesso dai regolamenti, scambiando le esperienze vissute e riprendendo con nuova consapevolezza i cammini interrotti. Ma è anche la gioia evangelica, che deriva da un cuore che riposa nel Signore, che ha fiducia in Colui che conduce la barca della nostra esistenza e della vita del mondo.*

*Ed è importate anche "ripartire" e farlo "insieme", condividendo la festa, condividendo la tenacia che serve per rialzarsi, condividendo la fatica di chi a causa della tempesta sta rischiando di rimanere più indietro, condividendo il dolore di chi ha perso gli affetti più cari, il lavoro, e rischia di perdere anche la speranza per il proprio futuro e quello dei propri figli.*

don Maurizio

# Indice

## SPACIALA CORONAVIRUS

<i>Tutto concorre al bene per una lettura sapienziale del momento presente</i>	<i>mons. Emilio Patriarca</i>	<i>5</i>
<i>La sapienza secondo la Scrittura - dialogo con Dio e con l'uomo ... dopo la tempesta - per una ripartenza</i>	<i>Marco Vergottini</i>	<i>6</i>
<i>Tempo di prova, tempo di scelta - l'insegnamento dei nostri pastori</i>	<i>Filadelfo Aldo Ferri</i>	<i>7</i>
<i>L'essenziale ed il superfluo la nostra fede alla prova della pandemia</i>	<i>Giovanni Ballarini</i>	<i>8</i>
<i>Riprendere nella gioia forti di un'esperienza continuando a farci prossimo gli uni agli altri</i>	<i>Emilio Coser</i>	<i>9</i>
	<i>Paola Azzarri</i>	<i>10</i>
<b>PUNTO GIOVANI</b>		
<i>Estate ragazzi 2020 - per fare nuove tutte le cose</i>	<i>don Luca</i>	<i>11</i>
<i>Summerlife 2020 - l'oratorio diffuso ha vinto la sfida</i>	<i>don Luca</i>	<i>12-13</i>
<i>2020 Annus Mirabilis - oratorio diffuso, una formula davvero meravigliosa</i>	<i>Camilla Caraffini</i>	<i>14</i>
<i>A zozzo tra San Celso Fignano Voltorre lo stupore e l'entusiasmo dei nostri ragazzi in veste di esploratori</i>	<i>Simona Gamberoni</i>	<i>15</i>
<i>L'Arcivescovo ha dialogato online con i giovani del decanato di Besozzo la distanza di questi mesi non ferma il desiderio di essere Chiesa</i>	<i>Leda Mazzocchi</i>	<i>16</i>
<i>I giovani de il Philo di Sophia - come abbiamo vissuto la pandemia</i>	<i>Veronica Ponzellini</i>	<i>17</i>
<i>Due libri dei ragazzi dello "Stein" di straordinario impegno civile l'Istituto fucina di cultura anche al tempo del Coronavirus</i>	<i>Federica Lucchini</i>	<i>18</i>
<i>I migranti come paradigma del nostro tempo riflessioni a margine della Christus vivit</i>	<i>Daniele Costalonga</i>	<i>19</i>
<b>VITA DELLA COMUNITÀ</b>		
<i>È bella la strada per chi cammina: un simpatico ritratto di don Matteo</i>	<i>Chiara Sartori</i>	<i>20-21</i>
<i>Collaboratori della vostra gioia un saluto riconoscente a don Matteo</i>	<i>don Maurizio</i>	<i>22</i>
<i>Il Covid-19 in terapia intensiva</i>	<i>Giovanna Alberio</i>	<i>23</i>
<i>Insieme si può - fare rete per rispondere alle diverse e gravi emergenze</i>	<i>Caritas Gavirate</i>	<i>24</i>
<i>Banco di solidarietà di Gavirate '... al tempo del Covid'</i>	<i>Volontari Banco</i>	<i>25</i>
<i>La preghiera a Maria in questo tempo di pandemia</i>	<i>don Maurizio</i>	<i>26</i>
<b>IN VETRINA</b>		
<i>Risorse (in)aspettate per un tempo difficile - L'arte, la letteratura, la musica ...</i>	<i>Tiziana Zanetti</i>	<i>27</i>
<i>Il lago ritrovato - a colloquio con l'As. Reg. all'Ambiente Raffaele Cattaneo</i>	<i>Paolo Costa</i>	<i>28-29</i>
<i>Anagrafe parrocchiale</i>		<i>30</i>

# Speciale Coronavirus

per una  
lettura sapienziale  
del momento presente

## Tutto concorre al bene

*Desidero condividere tre piccole riflessioni, maturate in questi mesi di disagio a motivo del coronavirus. Gli anni insegnano che il dolore e la fragilità umana aprono la mente e il cuore.*

Una prima riflessione mi viene suggerita dalla Lettera Pastorale del nostro Arcivescovo: "La situazione è occasione". Noi, che ci professiamo cristiani, supplichiamo il soccorso di Dio: nelle nostre parrocchie e in tanti Santuari Mariani, si è invo-



cata l'intercessione della Beata Vergine Maria. Ma ci siamo anche chiesti che cosa ha voluto insegnarci il Signore? Proprio nel momento in cui la scienza e la tecnica hanno mostrato il loro tratto indispensabile, ma debole e insufficiente, abbiamo fatto tesoro della visione "sapienziale", che ci offre la Parola di Dio sulla storia della nostra salvezza? Questa situazione tragica, ancora in corso, è un'occasione per crescere nella comprensione che "tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno" (Rm 8,28).

La seconda riflessione è sulla qualità delle nostre relazioni, messa alla prova, nel bene e nel male. Nel bene perché ci siamo accorti come non siamo fatti per stare isolati: il corpo (la salute), la libertà (di tempo e di spazio) e le relazioni sono fondamentali per vivere in armonia. La presenza, la parola e l'abbraccio ci fanno gustare il dono dell'esistenza e quando mancano tutto diventa amorfo, strano, atemporale, quasi senza finalità. Nel male, perché spesso sciupiamo questa possibilità di relazioni, sia all'interno della famiglia come nelle amicizie, sia nella banalità del linguaggio quotidiano come nel reciproco ignorarsi. C'è ancora molta strada per imparare a comprenderci di più, e per capire quali siano le cose più essenziali e più importanti della vita. Le nostre relazioni possono diventare più belle e più umane.

Infine una riflessione sul senso dell'appartenenza alla Chiesa, anche questa messa alla prova: il cristianesimo non si può vivere da soli, senza fratelli, senza preghiera comune, senza sacramenti, senza carità e senza speranza. Andare in chiesa e pregare

insieme è molto di più che un'abitudine o un dovere, è un ritrovare invece la nostra collocazione umana in cammino verso il Signore, nella comunione dell'ascolto della Parola di Dio e nella pratica dei sacramenti che donano gioia e pace. Ora, guardando indietro le comunità si accorgono che si è fatto il possibile per evitare l'isolamento dei fedeli dalla comunità, attraverso il potenziamento della comunicazione mediatica per le celebrazioni liturgiche. Abbiamo avuto dei riscontri molto positivi pur nella convinzione comune che non è questa l'assemblea dei cristiani. Nessuna demonizzazione della nuova tecnologia, ma neppure nessuna esaltazione sostitutiva di una relazione reale.

Concludo: mi sono sentito molto interpellato a proposito delle nuove povertà, dai problemi del lavoro e delle famiglie, in particolar modo dalle difficoltà economiche dei genitori più umili, che vivono con grande dignità e fatica questo momento. Si fa viva in me l'esigenza che queste nuove povertà non mettano in secondo piano, ma al contrario risvegliano la nostra consapevolezza delle grandi povertà antiche e sempre drammaticamente attuali, che non hanno confini né geografici, né culturali. Porto tutte queste riflessioni nella preghiera, penso alle molte povertà che ho incontrato nella mia vita e chiedo al Signore per me e per tutti il dono della salute e della pace.

Emilio Patriarca - vescovo

# Speciale Coronavirus

*dialogo con  
Dio e con l'uomo*

## *La sapienza secondo la Scrittura*

*L'Antico Testamento conosce al suo interno tre generi: la Legge (Torah), dove il Signore Dio prende l'iniziativa di rivelarsi e ingiunge a Israele di mettersi in ascolto ubbidiente; i Profeti, inviati al popolo a parlare in nome di Dio e a suscitare la comprensione della Parola nelle contrastanti vicende storiche dell'oggi; la Sapienza, dove si intrecciano le verità frutto dell'insegnamento divino con la disposizione umana ad afferrare i segreti misteriosi del vivere quotidiano e universale.*

*La ricerca della Sapienza, secondo la Scrittura, è inaccessibile ai mortali; solamente il Creatore, potendola abbracciare con lo sguardo, può conoscerla e scrutarla appieno, afferrarne il segreto per cui le cose esistono così come sono, coglierne il senso più intimo e nascosto, rivelandolo poi a ogni creatura.*

*Come si acquista la Sapienza? Ascoltando l'insegnamento del padre, che a sua volta lo ha ricevuto da suo padre e così sempre all'indietro. Sapienza non equivale a intelligenza, quanto a capacità di rapportare la propria vita a qualcosa di "altro": il rispetto di Dio e delle sue leggi che conduce alla gioia. Espressione del genere sapienziale sono i Proverbi, la Sapienza, il Siracide; le stesse parabole di Gesù possono essere iscritte in questo filone.*

*Ecco una formula fondamentale, tipica e peculiare della Scrittura: «Il timore del Signore è il principio della sapienza». Posto che la Sapienza divina, ordinatrice del cosmo, è universale, consegue che il timore di Dio è possibile non solo all'ebreo che trova in esso il compendio della sua fede e del suo agire, bensì a ogni uomo «integro, retto e alieno dal male» (Gb 1,1).*

*In Israele si fa sempre più strada l'idea di una sapienza concepita come dono che proviene dall'alto, dall'Unico che dispone dei segreti del cosmo e della storia. E la preghiera è il luogo più appropriato per chiederla al Signore. D'altra parte ciò si integra con la coscienza di una sapienza che è il risultato di una ricerca assidua, di un esercizio di riflessione e di studio per conoscere al meglio la realtà circostante con il gioco delle sue regole vitali.*

*Israele, da un lato, è consapevole della sua missione di offrire la sapienza che viene dalla propria esperienza di fede a tutte le genti; dall'altro, si è arricchito confrontandosi con le altre nazioni e la loro cultura.*

*La sapienza d'Israele ha ricevuto influssi dalle civiltà vicine e da questa familiarità con la saggezza straniera, il popolo ha sperimentato nella loro importanza un buon numero di problemi che sono umani da sempre. Ma tutto quello che ha ricevuto, Israele l'ha inserito nella prospettiva di una fede in Dio e di un senso della realtà che differiscono da quelli dei suoi vicini.*

*Il rischio è quello di assimilarsi al popolo presso cui si vive o quello di rinchiudersi in un ghetto, senza quasi più alcun contatto con l'esterno, pur di difendere e conservare le proprie tradizioni. Tra le due alternative opposte rimane, però, la strada più stretta e faticosa del dialogo con l'altro, dove, senza rinunciare a essere se stessi, si rimane totalmente aperti a tutti gli apporti buoni e ricchi che possano provenire da lui.*

*Tale esercizio di discernimento si ripropone oggi alla nostra Chiesa alle prese con le molteplici sollecitazioni del mondo attuale: noi dobbiamo vigilare per non conformarci alla mentalità di questo secolo; d'altra parte, come credenti non dobbiamo isolarci ed estraniarci, ignorando ciò che avviene sulla faccia della terra e in mezzo agli uomini che Dio ama.*

*Marco Vergottini*

### **RIPARTIRE DOPO IL COVID-19**

#### **Finanziamenti pubblici: come verranno spesi?**

*Finanza pubblica, democrazia e conflitto  
generazionale: un futuro sostenibile?*

**incontro - conferenza**

**GIOVEDÌ 24 SETTEMBRE**  
**Ore 20.45 Oratorio di Gavirate**

*Via Guglielmo Marconi, 14*

*Interviene il prof. Paolo Balduzzi,  
docente di Scienza delle Finanze  
all'Università Cattolica di Milano,  
editorialista del  
quotidiano di Roma 'Il Messaggero'*

# Speciale Coronavirus

*per una ripartenza*

*... dopo la tempesta*

*Leggere il territorio, valutare le risorse disponibili, stringere alleanze per dar vita a qualcosa di inedito, questa la via indicata dal nostro Arcivescovo il 28 maggio, nel discorso conclusivo della messa crismale, nel quale tra l'altro non è mancata un'autocritica alla Chiesa di Milano, che nella pandemia ha offerto di sé un'immagine eccessivamente clericale.*

*Teniamolo presente. Le difficoltà che abbiamo incontrato hanno interpellato il senso di responsabilità di ognuno e modificato il nostro stile di vita.*

*Piccoli gesti come mettere una mascherina o lavarsi le mani hanno fatto la differenza e si sono rivelati efficaci nel contrastare il virus e nel promuovere il bene comune.*

*Come cristiani abbiamo dato un contributo ulteriore, con piccoli gesti come il Rosario, la preghiera in famiglia o le celebrazioni in streaming. Ma l'elenco dei piccoli gesti che hanno fatto la differenza è molto lungo e vede coinvolte persone ed associazioni di ogni tipo. Tutti nella stessa barca e dunque tutti uniti a remare contro la tempesta.*

*Va però detto che noi, uomini e donne del ricco Occidente, minoranza sul pianeta (secondo un recente rapporto delle Nazioni Unite siamo 800 milioni a fronte di una popolazione di quasi 8 miliardi di persone), di cui però sfruttiamo l'80% delle risorse, fino a poco prima della pandemia stavamo a terra, quelli che stavano in barca con il rischio di affondare erano altri ... e non ci turbavano più di tanto.*

*Con la pandemia abbiamo scoperto quanto sia tragico morire da soli, lontano dai propri cari e senza il conforto dei ministri di Dio e dei suoi sacramenti. Ma sono state comunque morti 'partecipate', perché se non altro chi se ne è andato è stato accompagnato dall'affetto e dalla preghiera, o comunque dal ricordo dei propri cari. Le moltitudini dei migranti morti per terra e per mare, vittime delle insidie del territorio, ostacolati da muri e filo spinato steso per arrestare la loro marcia, travolti dalle tempeste, sottoposti a sistematiche torture dai trafficanti di essere umani ... sono morti e muoiono nell'indifferenza o quasi.*

*Per garantire il recupero del nostro tenore di vita - parlo sempre degli 800 milioni di cui sopra - sono stati previsti stanziamenti enormi: gli USA, solo per fare un esempio, hanno previsto una manovra shock di 2.000 miliardi di dollari. Ora, mi chiedo, cosa è stato previsto per i Paesi più poveri? Il papa propone di condonare i loro debiti. Chi darà ascolto a questo profeta che grida nel deserto?*

*Dobbiamo dare vita a qualcosa di inedito, leggere il pianeta (voglio parafrasare il nostro Arcivescovo), valutare le risorse disponibili, dare vita a nuove alleanze. Non possiamo pensare di vivere sani in un pianeta malato: i temi della Laudato si' siano la nostra stella polare, il manifesto della ri-partenza, anche nelle nostre Comunità. Sono temi che aggregano ed appassionano anche i nostri giovani, anche perché in gioco c'è la loro vita più ancora della nostra.*

*Ritengo che portare alla ribalta questi temi possa aiutare a tenerci lontano dalle secche del clericalismo, di cui talvolta risentono - come richiamato dall'Arcivescovo - le nostre prese di posizione.*



# Speciale Coronavirus

## Tempo di prova, tempo di scelta

### *l'insegnamento dei nostri Pastori*

Il 27 marzo abbiamo guardato emozionati Papa Francesco abbracciare in piazza S. Pietro il Crocefisso di S. Marcello, abbiamo pregato e ascoltato le sue parole che oggi, nella ripartenza, diventano la nostra bussola. La lectio papale inizia con l'immagine degli apostoli impauriti (Mc 4,35) sorpresi dalla tempesta mentre Gesù sembra riposare. Anche noi abbiamo vissuto la nostra notte, abbiamo visto smarriti "le fitte tenebre" e come agli apostoli anche a noi Gesù chiede "Perché avete paura? Non avete ancora fede?" È la domanda radicale che spezza le nostre convinzioni, i nostri egoismi e ci chiede il coraggio di scelte nuove. La tempesta ha "lasciato scoperte le false e superflue certezze", ha fatto cadere "il trucco degli stereotipi con cui mascherare i nostri ego". Il Papa invita gli uomini alla conversione: "nella sua Croce siamo stati salvati" e "abbiamo bisogno del Cristo come i naviganti delle stelle". È il "Lignum Crucis" indicato da S. Agostino come solida nave per una traversata "sicura e con minor rischio". Nella vita quotidiana piena di incertezze e contraddizioni, la Croce è timone, speranza e salvezza. In un testo, redatto per la rivista Vida Nueva, il Papa ricorda il comportamento delle donne che, morto Gesù, mentre tutti fuggivano, hanno avuto il coraggio di andare al sepolcro e sono state premiate dall'annuncio "Non è qui". "Come le donne del Vangelo, scrive Francesco, anche noi siamo ripetutamente invitati a tornare sui nostri passi a lasciarci trasformare da questo annuncio: il Signore può rinnovare la nostra vita e quella della nostra comunità". Così, rinnovato da Cristo, l'uomo prima "avidamente di guadagno, immobile davanti a guerre e ingiustizie, insensibile al grido dei poveri", deve ora "dare spazio alla creatività che lo Spirito è capace di suscitare." Come non ricordare qui l'omelia di mons. Delpini che invitava a superare gli "Idoli muti" partendo dalla novità della Pasqua. Il modello della ripartenza sono le persone comuni che nella pandemia hanno lavorato umilmente per gli altri. La conversione porta con sé il passaggio dall'io al noi, dalla ricerca della salvezza individuale a quella di un popolo. I temi del rispetto dell'uomo, della povertà, della guerra, sono concreti e chiedono risposte concrete. In Italia, l'Istat calcola che le famiglie assolutamente povere siano circa il 6,8% del totale e la pandemia aggrava questa stima. Oggi più che mai la povertà ci interroga, ci pone davanti al fallimento dei nostri modelli. Nel 2019 il Nobel ha premiato gli economisti Banerjee, Duflo e Kremer che con una ricerca sulle cause profonde dell'indigenza, hanno dimostrato come esisterebbero le condizioni per rompere il cerchio della povertà con politiche sociali ed economiche che promuovano le persone anziché limitarsi agli aiuti. Il cuore del loro lavoro riguarda la qualità della vita. Più istruzione, più cultura, più servizi sanitari, maggiore accesso al credito, sono le condizioni per una forma diversa di sviluppo. Ecco allora Francesco chiedere "che cosa siamo disposti a perdere" per fare, le opere dello Spirito che "si traducono in solidarietà e in azioni di pace"? Approfondiremo la risposta nei mesi prossimi guidati dalla proposta pastorale 2020/21 del nostro Arcivescovo che ci invita alla scoperta di una sapienza che viene da Dio e ci aiuta a tradurre i principi e i valori in stili di vita. Una sapienza vera – dice Delpini – "che nasce da un bisogno di imparare a "stare al mondo".

Giovanni Ballarini



**La Motta**  
AZIENDA AGRICOLA LA MOTTA  
Via Miralago, 6  
Calcinato del Poce (VA)  
PER INFO: +39 328.2603901  
aziendaagricolalammotta@hotmail.it

**FORMAGGI**  
FRESCHI E STAGIONATI  
di CAPRA e VACCINI

**ORARI PUNTO VENDITA:**  
dal **LUNEDÌ** al **SABATO**  
9.30 - 12.30

A soli dieci minuti DA GAVIRATE

# Speciale Coronavirus

la nostra fede alla prova  
della pandemia

## L'essenziale ed il superfluo

*“Non esistono esperimenti falliti ma solo esperimenti con esiti inaspettati”. Ovvero il giudizio è fortemente determinato dall'angolo di visuale con cui il soggetto guarda le cose. Il modo di guardare e giudicare risente in larga parte di colui che agisce nel suo impatto con la realtà che gli è data da vivere. Possiamo applicare questo criterio anche a proposito della pandemia della primavera scorsa e che si strascina fino ad oggi? Certo che possiamo. Di più, possiamo evidenziare esiti positivi anche dentro un disastro planetario. Non è semplicemente il guardare il bicchiere mezzo pieno piuttosto che il contrario; è proprio un modo di porsi di fronte agli avvenimenti, anche quelli sicuramente non voluti e nemmeno auspicabili, che presuppone che anche con la morte non tutto va perso, non tutto finisce nel nulla, non tutto è da buttare.*

*Questa premessa è per inquadrare nel giusto contesto un aspetto, tra i molti, che a mio parere il covid 19 a fatto risaltare, ha portato a galla, ha illuminato. Molti si sono accorti che troppi aspetti del quotidiano si davano per scontati, acquisiti una volta per sempre e nel momento in cui sono venuti a mancare è scattata una presa di coscienza del fatto che così non è, che basta un virus infinitamente piccolo e le nostre certezze si sgretolano; ci siamo sentiti smarriti e in balia degli eventi, la nostra supposta padronanza del reale miseramente sbriciolata: un bagno di realismo e di umiltà che ci ha riportato con i piedi per terra e con uno sguardo più vero su ciò che ci circonda: non è cosa da poco. Ma chi non si è fermato qui, chi si è lasciato sfidare, chi ha voluto approfondire e scavare ancor più a fondo ha fatto una scoperta: ha scoperto che dentro di sé esiste una domanda insopprimibile di senso che gli ha fatto chiedere: “Ma di cosa ho veramente bisogno per vivere? Di cosa non posso fare veramente a meno? cosa è essenziale?”*

*È fiorita così la consapevolezza che molto di ciò che ritenevamo indispensabile e di cui pensavamo di non poter fare a meno così non è, non è vero, è stata una illusione che il tempo ha mutato in falsa certezza ma che si è scardinata nel giro di pochi giorni. Essendo state stravolte tutte le abitudini che ognuno aveva maturato negli anni, si è stati sollecitati a chiedersi il perché, le ragioni del nostro modo di agire. Abbiamo compreso che*

*tanto di ciò che facevamo era solo esteriorità senza al fondo più sapere perché lo si faceva.*

*Guardiamo più nello specifico alla nostra realtà di comunità cristiana: niente più celebrazioni per mesi, né sacramenti né funerali; fedeli che si comunicavano giornalmente costretti ad una prolungata astinenza, feste liturgiche soppresse... Niente catechesi, organi di gestione ecclesiale in attesa di convocazione, Pasqua ad ascoltare la messa davanti al televisore se non addirittura all'Ipad o al telefonino: uno scenario al di là di ogni possibile immaginazione, al*

*di là anche delle menti più visionarie. Cosa è prevalso? il lamento di chi si sente ingiustamente privato di ciò che gli “apparteneva” o la constatazione che l'indispensabile non è mancato? E ancora: ha predominato il rammarico per essere obbligati a cambiare o la tensione a vivere questo tempo come possibilità di rinnovamento? Ci siamo posti come quelle piante che in primavera necessitano di potatura per poter meglio e più abbondantemente portare frutto in estate? Ecco, lancio alcuni spunti che possono essere oggetto di dialogo e di confronto dentro e fuori la Chiesa, per un contributo al bene comune. Non lasciamoci vincere dallo scoraggiamento o dal ricordo di tempi che sono irrimediabilmente passati. Il futuro sarà migliore se fin d'ora, nel presente, ci sorreggono fede e speranza.*



# Speciale Coronavirus

*riprendere nella gioia  
forti di un'esperienza*

*“Vivere una situazione, anche coinvolgente, non è sufficiente per fare esperienza. Un vissuto diventa esperienza se ci si sofferma a comprendere quanto è accaduto e a guardare come ci si è mossi, se si indaga per cogliere il significato profondo e per giudicare il valore.”*

*Queste parole di un sacerdote nella mia adolescenza sono state una svolta e sono tornate fondamentali in questo momento di “ripresa”. L'entusiasmo e il bisogno che tutto torni quanto più possibile come prima rischiano di farci archiviare nei ricordi i lunghi mesi di isolamento e con essi la ricchezza di vita che abbiamo vissuto. Questo male oscuro ci ha dolorosamente costretti a ricordare che non siamo i padroni della vita: davanti ai camion con le bare e ai malati in terapia intensiva tutti ci siamo sentiti fragili e impotenti; ci siamo riscoperti creature, abbiamo alzato lo sguardo cercando un Padre, abbiamo implorato un Amore che ci rispondesse imparando dal nostro Arcivescovo,*



*in preghiera sul tetto del Duomo, e da papa Francesco, solo davanti al crocifisso in Piazza San Pietro. Ci è mancata la partecipazione alla celebrazione eucaristica in presenza e così ne abbiamo colto il valore come fondamento del nostro essere Chiesa, tanto da utilizzare ogni mezzo tecnologico per far arrivare la santa messa, celebrata dai nostri sacerdoti con cura e bellezza, dentro le nostre case! Oggi riprendiamo con tutte le cautele a ritrovarci nelle nostre chiese e, pur nel distanziamento, sentiamo la gioia e la grazia di ritrovarci, di essere accolti dai volontari, di scambiarci anche solo uno sguardo di pace e di fraternità: non è un sentimento, non è un'abitudine, è la coscienza di essere popolo in cammino, in unità con i nostri sacerdoti e tra noi battezzati. Durante i giorni trascorsi nell'isolamento delle nostre case abbiamo imparato ad apprezzare i*

*piccoli gesti quotidiani del prenderci cura gli uni degli altri, abbiamo trovato più tempo per parlare con i figli, abbiamo riscoperto la bellezza di educarci a vicenda e di essere Chiesa domestica. Riprendere nella gioia è sicuramente tornare a ritmi più frenetici, ma con uno sguardo diverso gli uni verso gli altri e con un senso di gratitudine per il tempo, per le persone e per le cose. Tutti abbiamo sentito il dovere di educare i più piccoli, sia accorgendoci del valore che ha la scuola, sia desiderando di mantenere vivi il catechismo e l'oratorio: abbiamo messo in campo intelligenza e creatività perché fosse possibile trasmettere conoscenze, valori e significato a piccoli e grandi.*

*Ma ci siamo anche commossi davanti alle testimonianze di chi, con il proprio lavoro, ci ha ricordato la sacralità della vita e del prendersi cura gli uni degli altri: continuiamo a vivere l'affetto per i nonni e gli anziani, scrigno di storia e di esperienza; manteniamo l'attenzione verso chi è solo o malato; teniamo gli occhi aperti sui vecchi e nuovi bisogni facendoci prossimo per quanto ci è possibile. La nostra Comunità riprende il suo cammino con le feste patronali e con la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana: l'esperienza di questi mesi ci spinge a immaginare forme nuove, a rischiare una creatività che ha più a cuore l'essenziale, a pensare a forme di vicinanza e di condivisione a partire da un purificato desiderio di essere Chiesa come annuncio e luogo di speranza vera.*

Paola Azzarri

# Punto Giovani

don Luca  
Estate Ragazzi  
2020

“Certo, il Signore è in questo luogo  
e io non lo sapevo”



Lo scorso 28 maggio, durante la Messa Crismale in Duomo, il nostro Arcivescovo ci sollecitava con queste parole:

*“Io credo che dobbiamo raccogliere la sfida di **inventare qualche cosa di inedito perché inediti sono la situazione e i vincoli che, presumibilmente, saranno posti dalle competenti autorità. Qualche cosa di inedito: creato non dal singolo prete, ma dalla comunità cristiana, leggendo il territorio, le risorse disponibili e le condizioni da curare perché non ci siano trasgressioni delle normative. Qualche cosa di inedito: che sia costruito con alleanza con altre istituzioni e risorse disponibili sul territorio...**”*

In un momento difficile, quando il senso di impotenza sembrava prevalere, queste parole ci hanno aiutato a cogliere la “situazione come occasione” per costruire insieme qualcosa di nuovo. Così abbiamo cominciato a fare riunioni e incontri di ogni sorta, con il punto fermo di lasciarci alle spalle il modello consueto di oratorio estivo. Con fiducia e discernimento abbiamo iniziato un lavoro di rete prezioso con le istituzioni e le associazioni del territorio, nel tentativo di raccogliere volontari per elaborare una proposta educativa seria e per rispondere da una parte al bisogno di relazione dei ragazzi e dall'altra per salvaguardare la salute nel rispetto di tutte le normative in vigore.

E' nata così la proposta ESTATE RAGAZZI 2020 che ha visto coinvolti 200 ragazzi dai 7 ai 15 anni, una trentina di animatori e 70 volontari tra adulti e giovani. Abbiamo rispettato la formula dei piccoli gruppi accompagnati da un volontario maggioren-

ne e da una coppia di animatori. I ragazzi, trasformati in veri e propri esploratori, hanno girato il nostro territorio in lungo e in largo, incontrando diversi testimoni, pronti a condividere con gratuità tempo, energie e talenti. La sorpresa più bella è stata quella di vedere il sorriso e la gioia sul volto di tutti i ragazzi, ogni volta desiderosi di raccontare e di annotare sul proprio “diario del pellegrino” ciò che avevano vissuto. Abbiamo scelto come filo rosso di tutta l'esperienza la frase di Giacobbe «Certo, il Signore è in questo luogo e io non lo sapevo» (Genesi 28, 16), invitando i ragazzi a riscoprire ogni giorno la presenza di Cristo risorto nella realtà. Tante volte siamo tentati di vedere solo quello che non va; iniziare invece le giornate con la fiducia che il Signore è presente e ci accompagna col suo infinito amore, ci rende persone nuove e ci libera dalla nostra cecità. Ogni settimana abbiamo incontrato un brano evangelico diverso e siamo stati aiutati da Stefano, il nostro seminarista, nella preghiera quotidiana, condivisa con tutti i gruppi tramite un video giornaliero. Anche la maglietta dei volontari e animatori esprime con una frase il desiderio di credere profondamente e di fare nostro il sogno di Dio sull'umanità: “Il futuro è di chi crede nella bellezza dei propri sogni”. Abbiamo toccato con mano il miracolo della “moltiplicazione dei pani e dei pesci”, ovvero di fronte ad una situazione che ci sembrava impossibile da “sfamare”, la condivisione di quel “poco” che ognuno ha potuto dare con gratuità, ha portato a qualcosa di inedito, capace di stupire tutti e di donarci un “pane” sovrabbondante.

Ora l'auspicio è che “le dodici ceste avanzate” possano continuare a nutrire la vita cristiana della nostra Comunità Pastorale anche durante l'anno che viene.

Un ringraziamento speciale a tutti coloro che hanno creduto e reso possibile questa esperienza.

# Punto Giovani

*l'Oratorio diffuso  
ha vinto la sfida*



*Giunti al termine dell'esperienza oratoriana Summerlife possiamo senza dubbio affermare che il bilancio è positivo. A dirlo è don Stefano Guidi, direttore della Fondazione degli oratori milanesi (FOM) e coordinatore regionale dell'organismo che riunisce tutti gli oratori delle diocesi lombarde (ODIELLE). Ha voluto far visita a Gavirate per conoscere direttamente un'esperienza originale e unica, l'oratorio diffuso: piccoli gruppi di ragazzi convocati contemporaneamente in luoghi diversi per fare esperienze diverse, anche al di fuori dell'oratorio, grazie all'apporto di tanti volontari e del supporto di varie associazioni ed anche di attività commerciali. Un'esperienza inedita di collaborazione, un bel lavoro di rete che ha rilanciato il senso ed il valore di essere comunità.*

*“Abbiamo potuto sperimentare forme nuove che, dentro la routine degli schemi tradizionali, non avremmo potuto mai provare [...] Ora siamo davvero nelle condizioni – continua don Stefano – di ripartire con un oratorio diverso, che stiamo già vivendo, senza rinnegare niente del passato, ma con una spinta al nuovo molto forte. L'oratorio si è rivelato una vela che aiuta a navigare lontano”.*



# Punto Giovani

*l'Oratorio diffuso  
ha vinto la sfida*



*Oratorio diffuso una formula  
davvero meravigliosa  
2020 un anno che rimarrà impresso  
per sempre  
Tutti a casa, Lockdown, ragazzi in DaD...*

# Punto Giovani

2020  
*annus mirabilis*

Nuove scoperte via schermo, alla conoscenza del territorio, le piattaforme virtuali sono alla cultura per alcune ore della giornata e accoglie in massima e grazie alla tecnologia sicurezza i nostri ragazzi, non ci siamo mai persi di riportando gradualmente alla vista... ma ecco che arriva nuova normalità i nostri figli! l'ultimo giorno di scuola Si parla di triage, disinfezione che con un click chiude mani, distanziamento, mascherette... una fine di scuola rine e piccoli gruppi. Una inedita, grandi magoni per formula assolutamente in chi finisce il primo ciclo di piena regola anti Covid e scuola dell'obbligo e tanta altrettanto varia e ricca. Si voglia di tornare assieme... parte verso una nuova avventura Pronti a documentarsi, tura, i ragazzi non vedono mamma e papà vagliano l'ora, le proposte sono tante e diverse proposte.... la vita tutte molto coinvolgenti. fuori ci accoglie nuova Davvero tutto meraviglioso, mente insieme in una forma impeccabile l'organizzazione. diversa, la nuova normalità! GRAZIE A TUTTI: ai nostri Ed ecco che ascoltiamo la don, ai nostri catechisti, e a proposta dell'oratorio tutti i volontari accompagnatori. estivo in nuova veste, una formula davvero meravigliosa che offre attività varie, dallo sport allo svago,

Camilla, mamma di Tommaso,  
Pietro e Matilde



# Punto Giovani

*A zonzo tra San Celso Fignano Voltorre*

## *lo stupore e l'entusiasmo dei nostri ragazzi in veste di esploratori*

Dal 29 di giugno le mie mattine non sono state più "mie", mi potevate trovare a zonzo tra San Celso, Fignano, Voltorre con gruppi e gruppetti di bambini in veste di esploratori: è stato il percorso Arte e Fede che la nostra Comunità ha inserito tra le proposte di Summerlife. Semplicemente si è trattato di accompagnare i bambini alla scoperta di alcuni dei luoghi belli del territorio. Se mi fermo a pensare a quello che è stata l'esperienza appena conclusa mi viene una sola parola: grazie. Innanzitutto grazie a chi me l'ha proposta, perché mi ha permesso di riprendere a lavorare. È dal 23 febbraio che non posso fare il mio lavoro, a causa dell'emergenza sanitaria. La mia professione infatti è quella di Guida Turistica, che è un lavoro meraviglioso perché permette di svelare la Bellezza alle persone che hanno la pazienza di ascoltare. E' vero che il detto recita "la bellezza non si mangia", ma io a questo detto non credo... provate ad immaginare di nascere e vivere sempre in un posto brutto, buio, sporco, non curato! Ecco perché sono grata a chi mi ha proposto questa esperienza: ho potuto tornare al lavoro, rivedere davanti a me persone che si accorgono di quanta bellezza li circonda, appena fuori dalla porta di casa loro. Il

secondo grazie lo rivolgo a tutti i bambini e i ragazzi che mi hanno ascoltato e seguito in queste mattine, che mi hanno ricordato quanto è importante lo stupore e l'entusiasmo. Grazie a queste due parole ogni cosa ri-diventa nuova anche se l'abbiamo vista mille volte, tant'è vero che la frase che mi sono sentita ripetere più volte è stata proprio: "ci sono stato molte volte qui, ma non mi ero mai accorto...". Ho visto amicizie rafforzarsi di settimana in settimana nei gruppi che incontravo periodicamente ed entusiasmo per le storie che si accavallavano e si intrecciavano "guarda, gli stessi sassi bianchi che abbiamo visto settimana scorsa" oppure "questo volto di pietra di Voltorre l'abbiamo visto anche a Fignano!". E ancora grazie all'energia inesauribile di tutti gli accompagnatori, adulti, giovani e diversamente giovani, che si sono spesi per trovare nuove esperienze... e mi prenotavano da una settimana all'altra, riempiendomi di soddisfazione e di gioia. Grazie infine a tutti gli uomini che ci hanno preceduto e che hanno costruito con infinita cura tutto quello che noi oggi visitiamo ammirati, che hanno usato le pietre che hanno trovato sotto terra, le loro mani e la loro grande abilità affinché tutti potessero trovare la Fede camminando semplicemente a zonzo per il paese, perché la verità è che "la bellezza salverà il mondo".

Simona Gamberoni

## Centro Colore Comerio Colorificio Noleggio

Sede:

BESOZZO  
VIA U.FOSCOLO 3  
TEL 0332 971080



Sede:

BESOZZO VIA L.DA VINCI 13 TEL 0332 971080	LOZZA VIA VOLTA 14 TEL 0332 1610513
MILANO VIA GALLARATE 394 TEL 02 33490455	CORSICO VIA GALVANI 14 TEL 02 4500157



[www.centrocolorecomerio.it](http://www.centrocolorecomerio.it)

# Punto Giovani

*L'Arcivescovo ha dialogato online con i giovani del decanato di Besozzo*

## *La distanza di questi mesi non ferma il desiderio di essere Chiesa*

*Mons. Delpini sarebbe dovuto venire proprio di persona il 12 maggio, per una camminata all'eremo di Santa Caterina. Causa covid l'incontro è avvenuto sulla piattaforma zoom.*

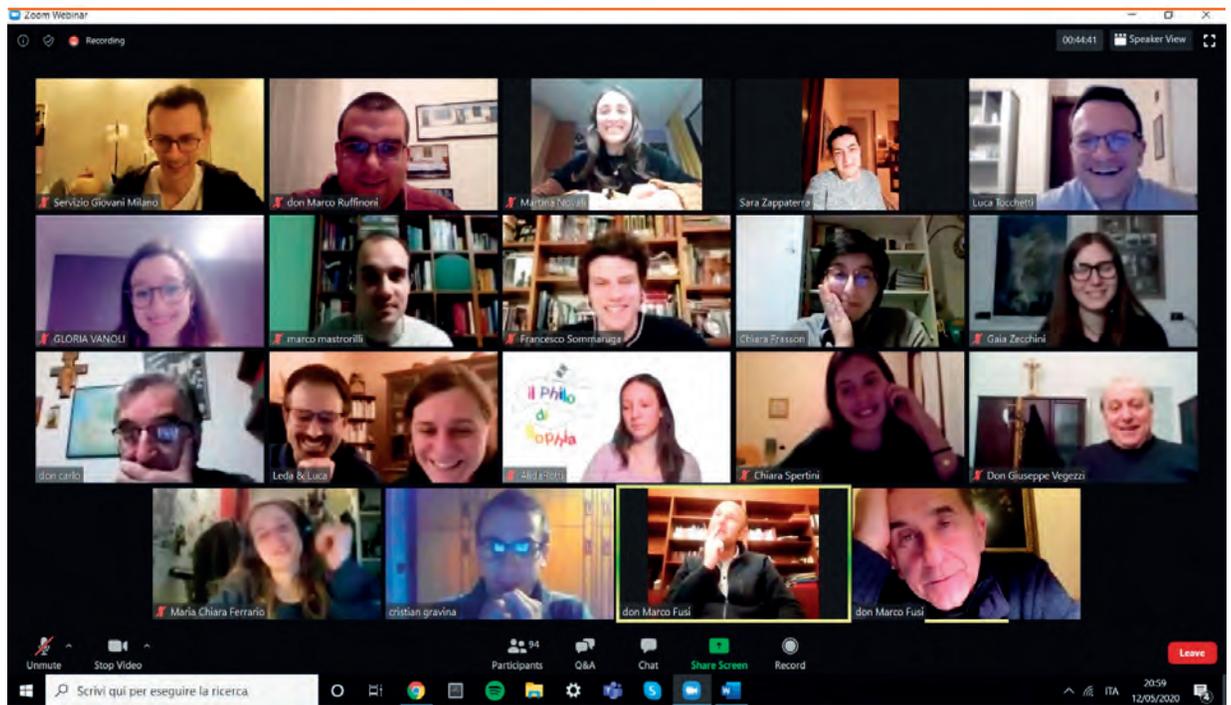
*In preparazione all'incontro è stato compilato un apposito questionario da ragazzi appartenenti alle più svariate realtà del territorio, cattoliche e non (gruppi d'oratorio, movimenti, associazioni, scout, amici della scuola ..). Una sorta di indagine sulla fede dei nostri giovani che potesse fungere da terreno fertile per le*

*domande da porre all'Arcivescovo: come poter testimoniare in tutti gli ambienti il Vangelo con una Chiesa che spesso è dipinta come vecchia? Come si può rimanere certi di fronte alle tragedie che toccano direttamente la nostra vita? E' possibile rendere l'eva-*

*ngelizzazione affascinante per i coetanei? Come si fa ad essere virtuosi? Come dire "benvenuto futuro" davanti alla sfiducia di questo tempo? Tre sono le caratteristiche che hanno denotato la serata. Innanzitutto il volto sorridente del nostro vescovo, contento e lieto di dialogare con dei giovani e di ascoltarli e di poter far sentire loro la vicinanza di una Chiesa presente. In secondo luogo possiamo dire di aver preso parte ad un dialogo a dimensione d'uomo, con domande impegnative, anche su temi di natura esistenziale, quali il senso del dolore e della nostra responsabilità di fronte ad esso, questioni quanto mai attuali in questo tempo di*

*pandemia. L'Arcivescovo ha parlato di "spiritualità del frammento", intendendo con essa che tutti noi siamo chiamati a fare la nostra parte nella vita di tutti i giorni (in casa, al lavoro, con gli amici...), senza avere la pretesa di risolvere tutti i problemi. Ed è questo un affondo molto liberante, che da una parte ci dà sollievo ma dall'altra ci rilancia a vivere la vita come vocazione. Ed infine lo stile del dialogo familiare, con lo scambio di alcune simpatiche battute; semplice ma al tempo stesso capace di toccare il cuore delle domande nonché alcuni*

*domande da porre all'Arcivescovo: come poter testimoniare in tutti gli ambienti il Vangelo con una Chiesa che spesso è dipinta come vecchia? Come si può rimanere certi di fronte alle tragedie che toccano direttamente la nostra vita? E' possibile rendere l'eva-*



*ngelizzazione affascinante per i coetanei? Come si fa ad essere virtuosi? Come dire "benvenuto futuro" davanti alla sfiducia di questo tempo?*

*Tre sono le caratteristiche che hanno denotato la serata. Innanzitutto il volto sorridente del nostro vescovo, contento e lieto di dialogare con dei giovani e di ascoltarli e di poter far sentire loro la vicinanza di una Chiesa presente.*

*In secondo luogo possiamo dire di aver preso parte ad un dialogo a dimensione d'uomo, con domande impegnative, anche su temi di natura esistenziale, quali il senso del dolore e della nostra responsabilità di fronte ad esso, questioni quanto mai attuali in questo tempo di*

*aspetti decisivi della fede per noi giovani. "Cerca altri ragazzi cristiani in università, perché non sei sola", "Siamo piccole libertà in grado di fare piccole scelte", "A chi ti chiede perché credi in Dio racconta della tua vita, senza spiegazioni teologiche", "Di fronte alla morte d'un amico la domanda non è «perché è successo?», ma «cosa ti chiede Gesù in questa situazione?» Mettetevi in cammino con Gesù.", "Raccontate la fede stando insieme, con la gioia e mettendovi a servizio". Sono solo alcuni esempi della ricchezza di risposte emerse.*

*Ci lasciamo con l'augurio di poterci finalmente incontrare di persona.*

*La Consulta di Pastorale Giovanile del decanato di Besozzo*

## *i giovani de 'il Philo di Sophia' come abbiamo vissuto la pandemia*

La spiritualità del frammento: che cosa posso fare io, qui? *Questo l'interrogativo con cui l'Arcivescovo si è rivolto ai giovani del Decanato di Besozzo. Con la pandemia tutti si sono chiesti: che cosa posso o non posso fare io, in questa situazione che mai avrei immaginato di vivere? Sapere fin dove la libertà di scegliere avrebbe potuto spingersi nel rispetto delle decisioni governative è divenuta una priorità per tutti. Mons. Delpini ha arricchito l'interrogazione con una premessa fondamentale, la spiritualità del frammento: siamo delle piccole libertà che non possono dirigere gli eventi del*



*mondo; tuttavia, seppur piccoli, abbiamo la possibilità di attribuire un significato a ciò che facciamo. E per far sì che la nostra vita abbia valore ci vengono incontro la Parola di Dio e l'amicizia di Gesù. Spiritualità vuol dire alzare lo sguardo per dirigerlo verso la rivelazione della forza della Vita, vuol dire alimentare la speranza nel Bene.*

*Alida, portavoce del gruppo, ha spiegato che filosofia vuol dire amore per il sapere e che incontrarsi al Philo è occasione per creare un legame di amicizia e di amore che si srotola lungo il cammino della sapienza. L'Arcivescovo ha suggerito di continuare a cercare un'amicizia che sia in grado di far volare in alto perché è l'amicizia appassionata che trova ciò che dà senso alla vita.*

*I ragazzi del gruppo Philo di Sophia si sono sentiti partecipi di questo messaggio, consapevoli di aver continuato a tessere il loro Philo anche nei mesi più bui. Ogni lunedì sera, in connessione on-line, non è mai mancato l'appuntamento: il desiderio di trovarsi anche dietro uno schermo è stato sempre forte.*

*Ricordo la sera del 23 marzo, quando i ragazzi hanno condiviso le loro riflessioni, suggerite dalle nostre suggestioni: condividiamo attraverso immagini, colori, azioni, musica e altro, quello che stiamo vivendo in questo tempo di prova così che ci aiuti a darne un senso. Gli schermi dei pc si sono riempiti di dipinti famosi, fotografie, macchie di colore, disegni, musiche, poesie, arricchiti da pensieri sui*

*vizi e sulle virtù, tema di approfondimento dell'anno.*

*Chiara, sedici anni, ha scelto la Croce Rossa Italiana come simbolo dei tanti medici, infermieri e volontari che stanno sacrificandosi per gli altri: esemplificazione delle virtù di prudenza e forza.*

*Marco, una fotografia del tavolo della cucina di casa, una torta con una candela raffigurante il numero 18: questa foto risale al giorno del mio compleanno. I nonni e gli amici si sono collegati tutti in videochiamata e abbiamo passato un'ora insieme: penso sia stata l'ora più bella di questo mese a casa. La forza della famiglia va oltre a tutto.*

*Il colore scelto dalla maggior parte dei ragazzi: l'azzurro. Qualcuno ha motivato la propria preferenza: il colore che rappresenta la nostra nazione; per la prima volta sento un forte sentimento nazionale: pur essendo lontani, siamo vicini come non era mai successo prima.*

*Tante le azioni scoperte o ri-scoperte dai giovani: cucinare, stirare, leggere, anche sognare ad occhi aperti. La scelta dei brani musicali preferiti, per concludere con qualche aforisma: capiamo il vero valore delle cose quando le perdiamo, ha scritto Fabiana e Martina ha aggiunto: la speranza è il motore della vita che apre l'uomo alla dimensione di quell'oltre che dà pienezza all'esistenza.*

Veronica Ponzellini

# Punto Giovani

*Per un beffardo destino gli alunni della 4<sup>a</sup> A del Liceo Scientifico hanno vissuto sulla loro pelle aspetti simili all'esperienza del confino.*

*Autori del libro, per ora solo digitale e visibile sul sito "Voci del confino", approfondito con la professoressa di filosofia Veronica Ponzellini e il professore di lettere Luciano Zatta, hanno completato il lavoro nel mese d'aprile scorso dal vivo chiusi in casa nel tempo dell'emergenza: come il poeta romano Ovidio, di cui hanno riflettuto su "Le lettere dal Mar Nero", come gli antifascisti confinati a Ventotene a cui veniva negata la libertà.*

*"Una rete di legami interdisciplinari che li ha condotti ad entrare in contatto con se stessi e le proprie emozioni, artefici di un dialogo tra presente e passato", ha annotato la dirigente scolastica Marina Raineri nel suo ultimo scritto, prima di morire il 6 maggio scorso.*

*Lo "Stein" è una scuola che palpita, che continua a produrre cultura, anche in tempo di relazioni "sottili" offrendo le sue riflessioni, scaturite anche dall'ascolto e dal dialogo con "testimoni che con la nostra Costituzione hanno un rapporto speciale e la incarnano nelle scelte della vita quotidiana", ha continuato la dirigente. Così è nato un altro piccolo tesoro "La Costituzione è anche nostra", dialoghi con le ragazze e i ragazzi dell'Istituto. E i giovani di classe quinta sono stati pronti dopo questo lavoro, condotto con la guida della professoressa Paola Saporiti, a comprendere il significato delle regole. Soprattutto quelle vissute nel tempo attuale. Hanno avuto guide insigni: Valeria Manca, ex magistrato, il giornalista Mattia Andriolo, il medico Valeria Avoltini, il detenuto Mattia Gorelli, la scrittrice Benedetta Tobagi e il costituzionalista Valerio Onida.*

*Significativa la scelta della copertina: la prima pagina, tratta da uno dei tre originali della Costituzione Italiana, ora custodito nell'Archivio Storico della Presidenza della Repubblica. "La democrazia - ha scritto la dirigente rivolta ai ragazzi - si nutre dell'impegno di ciascuno di noi. La partecipazione attiva alla vita della comunità può diventare un'irrinunciabile e appagante espressione di sé, mentre l'astensione essere una forma di incompletezza".*

*Anche il libro sul confino, testimone di un lavoro cominciato all'inizio dell'anno scolastico, ha una copertina significativa: una vignetta del caricaturista de "L'Avanti!", vissuto a Gavirate, Giuseppe Scalarini (1873-1948), realizzata nel 1927, "Isola e catene". Centrata proprio su quel lavoro a gruppi, basata sulle elegie ovidiane e le lettere dei condannati al confino, come Altiero Spinelli, Eugenio Colorni, Cesare Pavese. I ragazzi hanno dovuto concentrarsi da remoto sulla pratica del sentire, dell'ascoltare come altri uomini seppero affrontare una simile esperienza e poi condividere quelle paure e speranze che hanno toccato con mano in un dialogo vero.*

Federica Lucchini

*Due libri dei  
ragazzi dello "Stein"  
di straordinario  
impegno civile*



*l'Istituto fucina  
di cultura anche  
al tempo del Coronavirus*

# Punto Giovani

riflessioni a margine  
della *Christus vivit*  
*Christus vivit cap. 3*

## *i migranti come paradigma del nostro tempo*

Domenica 2 febbraio con i giovani della comunità pastorale, abbiamo incontrato Michele e Mohamed soci dell'impresa sociale Officina Casona di Castellanza VA (<https://parallellolab.com/officinacasona/>). Ci hanno raccontato di come entrambi hanno preso una grande decisione che gli ha stravolto la vita: Mohamed lascia il suo paese e la sua famiglia in Gambia, attraversando il deserto, la prigionia in Libia e il mare, alla ricerca di un futuro possibile.

Michele, giovane architetto, lascia un lavoro sicuro in uno studio di design alla ricerca di qualcosa che potesse soddisfare il suo desiderio di fare del bene sul territorio ed, insieme ad altri 3 giovanissimi, arriva a fondare nel 2016 l'impresa sociale Officina Casona e nel luglio 2017 Parallelo, un laboratorio sociale di giovani artigiani e creativi che lavora per l'inserimento lavorativo e l'integrazione di soggetti fragili e stranieri. Con l'intenzione di offrire un futuro a chi ha un passato difficile, restituendo dignità al mestiere di artigiano, valorizzando materie prime di recupero.

**I tre pilastri che caratterizzano ogni loro iniziativa sono:**

- **ACCOGLIERE**  
persone di diverse culture
- **CREARE**  
progetti e prodotti utili
- **CONDIVIDERE**  
idee e relazioni

Mohamed, sarto da quando era piccolo, dopo pochi mesi in Italia, partecipa ad un corso di sartoria presso Parallelo, che poi si è trasformato in un tirocinio che lo ha portato ad avere un contratto di lavoro e, infine, ad essere nominato, pochi mesi fa, socio della cooperativa. Ci racconta di come la sua vita sia stata stravolta, dell'impossibilità di vedere un futuro nel suo Paese di origine, dell'immaginabile viaggio che ha dovuto affrontare nel deserto, delle persecuzioni che ha subito in Libia e dell'unica "pazza" via di fuga: attraversare il mare. Gli chiediamo quali siano state le difficoltà che ha affrontato in questi anni in Italia e finalmente il suo volto torna luminoso nel raccontarci l'incredibile fortuna che ha avuto nell'incontrare persone che hanno creduto in lui e che gli hanno dato la possibilità di



sviluppare le proprie capacità, di conoscere la lingua e la cultura italiana. Ora il suo obiettivo futuro è aiutare, dall'Italia, il suo villaggio di origine in Gambia con la speranza che giovani come lui non si trovino costretti ad abbandonare le proprie famiglie.



Il percorso continua nell'incontro successivo, ci aiutano nella ripresa i paragrafi 91-94 della *Christus vivit*, l'esortazione apostolica di Papa Francesco redatta a seguito del sinodo dei giovani e la preziosa testimonianza di Benedetta, neo laureata proprio in questo ambito, tanto che la sua tesi tratta della figura della donna migrante. Ci spiega di come la prospettiva sia cambiata nel corso dei decenni dell'ultimo secolo, ma di quanto non fosse differente il viaggio che intraprendevano le nostre antenate orientate verso Paesi come l'Argentina. Spesso il divario più complesso da colmare rimane quello culturale, tanto da arrivare ad impedire l'integrazione a causa, tante volte, solamente di una scorretta informazione o semplicemente della mancanza di dialogo che potrebbe facilmente risolvere diverse divergenze. Sia dalla sua testimonianza che da quella di Mohamed traspare quanto sia fondamentale che il primo passo per l'integrazione sia quello di volerlo in prima persona, questa risulta una condizione necessaria per chiunque compia un percorso di inserimento in un ambiente nuovo, concretizzabile davvero nella quotidianità di ognuno: a scuola, al lavoro, con gli amici, in oratorio, nel proprio stesso gruppo di giovani.

Daniele Costalonga

# Vita della Comunità

*don Matteo*

*un simpatico ritratto*

*... è bella la strada per chi cammina*

*Dal prossimo primo di settembre il 'nostro' don Matteo sarà chiamato a svolgere il suo ministero come vicario nella parrocchia di Macherio, lasciando la nostra Comunità Pastorale.*

*Durante un recente viaggio in macchina, don Matteo ha cominciato a canticchiare una canzone che si intitola *La strada* e recita così: "E' bella la strada per chi cammina, è bella la strada per chi va, è bella la strada che porta a casa, e dove ti aspettano già" e poi dice "Ecco, questa canzone descrive proprio bene la mia vita".*

*La strada di don Matteo comincia il 4 maggio 1986, giornata di "diluvio" ricorda la sua mamma, così come il 6 luglio dello stesso anno, giorno del suo battesimo. Fin da piccolo manifesta il desiderio di entrare in seminario ma i genitori, con l'aiuto del parroco, riescono a "trattenere" a casa fino alla fine delle superiori. In quegli anni passa quasi tutti i fine settimana al seminario di Seveso nel quale entra, finalmente, il 18 settembre del 2005. Viene ordinato diacono il primo ottobre 2011 e sacerdote il 9 giugno 2012.*

*La sua strada incrocia la nostra nel 2017, quando don Matteo riceve l'incarico di Vicario della Comunità Pastorale e noi riceviamo un dono inaspettato. Entra in punta di piedi nella vita della nostra comunità, accolto da don Maurizio e 'accompagnato' da don Andrea.*

*Quello che di lui immediatamente colpisce è la capacità di entrare in relazione con le persone e il farsi prossimo a chi incontra. Questo è stato evidente in modo particolare nella compagnia che in questi anni ha fatto a molte famiglie,*

*esortandole a vivere la vocazione matrimoniale come strada alla santità per i coniugi. Don Matteo ama la convivialità e nello stare insieme riconosce e pone al centro Colui che ci tiene insieme. Dall'aspetto a volte ottocentesco, stupisce per la sua capacità di giudizio attento alla realtà e, per quanto in certe circostanze possa sembrare uscito da un libro di Guareschi, ha una coscienza e un'intelligenza del tempo presente fuori dal comune. Certo l'attaccamento alla talare, il fisico 'importante' e le galoppate lungo la navata ad ampi e sonori balzi per rimediare al ritardo con cui arriva per celebrare la messa, ricordano parecchio il caro don Camillo. Questa del ritardo è una caratteristica sua già dagli anni del seminario dove, ogni giorno, il ritmo della recita dell'Angelus delle 7 era scandito dal rumore dei suoi passi scombinati, seguiti dal tonfo della porta della cappella e da una*

*rumorosa genuflessione fatta mentre indossava trafelato la veste. Un'altra caratteristica di don Matteo è sicuramente l'attenzione al sacramento della confessione e la disponibilità di tempo che ad esso dedica. Ha una grande capacità di ascolto e di attenzione a scorgere il disegno di Dio nella vita di chi incontra e insieme la chiara coscienza che per essere padri occorre riscoprirsi continuamente figli, amati e sempre perdonati da un Padre buono.*



# Vita della Comunità

## don Matteo

*“Siate pastori con l’odore delle pecore addosso” diceva Papa Francesco ai sacerdoti alla Messa del Crisma del 2013. Credo che questa frase ben si addica a don Matteo, che sa anche farsi piccolo coi piccoli: tutti i bambini delle elementari, che l’estate scorsa hanno partecipato alla vacanza guidata da lui, credo che ridano ancora al ricordo della sua canzoncina della banana. Grande ‘restauratore di sacrestie’, ha riesumato paramenti e oggetti sacri di varie epoche, riportandoli agli antichi splendori, e siamo convinti gestisca sotto banco una squadra di contrabbandieri di incenso proveniente da ogni angolo del globo terrestre. Vorremmo poi avvisare i suoi futuri parrocchiani di cominciare a tenere da parte i petali di rosa in vista della pentecoste (i nostri bambini ancora si ricordano divertiti la pioggia di petali rossi sopra l’altare di due anni fa...) e della processione del Corpus Domini, che ama allietare cantando a memoria tutte le 13 strofe di Noi vogliam Dio.*

*Non possiamo dimenticare l’attenzione che in questi anni ha avuto per il gruppo dei chierichetti e il suo grande amore per il campanile e le campane che farebbe suonare a ogni ora del giorno e della notte...*



*Infine, degna di nota è la sua attenzione alla liturgia e la sua profonda conoscenza del significato dei gesti delle celebrazioni. “Quando don Matteo fa da cerimoniere nelle celebrazioni solenni, io son sereno e obbedisco a tutto quello che mi dice” racconta sorridendo Mons. Patriarca, che accenna con benevola paternità anche al suo puntiglio a volte eccessivo. Questo rigore stride simpaticamente col suo disordine congenito per cui la sua macchina, più che ad un mezzo di trasporto, assomiglia ad una sacrestia ambulante (con annessi paramenti di vari colori liturgici). Il riordino della sua libreria, che quando ne parla pare quella di Alessandria di Egitto, sembra uno di quei grandi progetti edilizi destinati a restare eternamente incompiuti, tipo il ponte sullo stretto di Messina. Potremmo anche fare accenno al fatto che gli ultimi scatoloni del trasloco che quattro anni fa lo avevano portato a Biandronno, li ha svuotati un paio di mesi fa preparando gli scatoloni per il trasloco nuovo...*

*Insomma, sull’ordine, la puntualità e la pazienza può certamente migliorare e la strada che gli si apre davanti può essere un’occasione anche per questo!*

*“E bella la strada per chi va... e dove ti aspettano già”. Carissimo don Matteo, a Macherio i tuoi futuri parrocchiani e gli altri sacerdoti “ti aspettano già” e con loro ti attende il Signore che ti ha chiamato lì. Siamo grati del dono che è stata la tua presenza tra di noi e di quel che hai seminato, avendo sempre a cuore di indicarci Colui che fa crescere, con la chiara coscienza che il Signore è fedele e sempre presente in quel che ci dà da vivere. Ti accompagniamo nella preghiera, affidandoti alla nostra Madonna: che il suo sì a Cristo sostenga il tuo e cedendo sempre di più al Suo amore, tu ne possa dare luminosa testimonianza dove sarai chiamato a vivere: il mondo ha un gran bisogno della Luce di Cristo. Buon cammino!*

# Vita della Comunità

## Collaboratori della vostra gioia

### *un saluto riconoscente a don Matteo*

*Alcuni anni fa ho accolto don Matteo con una battuta che ha suscitato l'ilarità dell'assemblea ma che riassumeva in poche parole il suo desiderio di mettere al primo posto le relazioni con le persone. Oggi vorrei salutarlo dicendo anzitutto grazie. Non è solo un gesto doveroso.*

*Ma è il riconoscimento di qualcosa che ci supera tutti. Il dono di un figlio in una famiglia, il dono di un amico per un giovane, come il dono di un prete per una comunità sono come tali inaspettati.*

*Vedi il pacchetto, lo apri e trovi qualcosa di sorprendente. Che dono è stato don Matteo per la nostra comunità?*

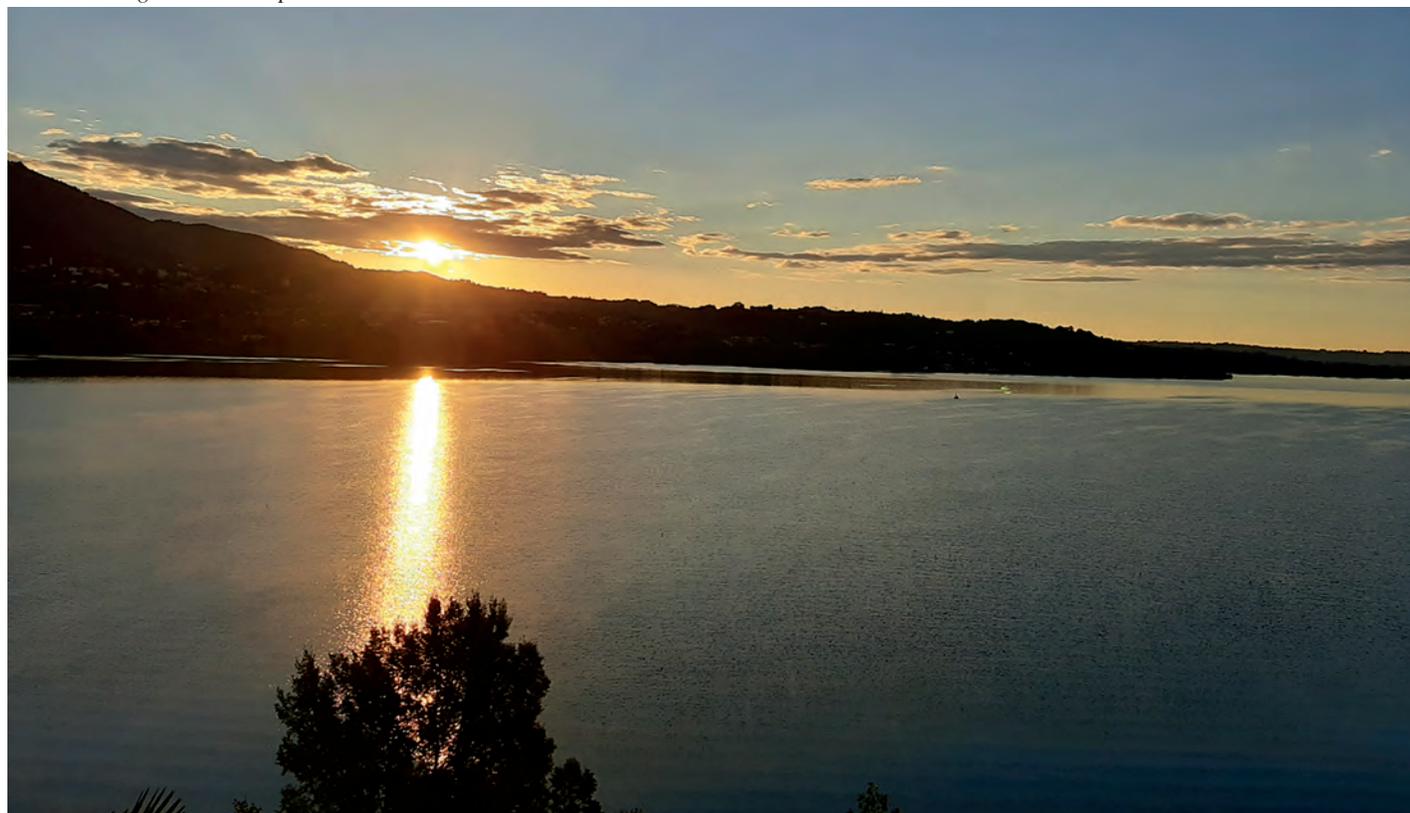
*Lo dico con una frase di San Paolo nella prima lettera ai Corinzi, quando parlando di sé e degli altri apostoli usa questo termine: "Siamo collaboratori di Dio". Un prete è questo.*

*Non è attorno a sé che aggrega la gente e nemmeno si vanta per questo rivendicando una sorta di incidenza personale. La strada del prete è quella di celebrare il primato di Dio, senza enfatizzare il proprio compito pastorale o personalizzando il proprio ruolo. Paolo ci è di esempio perché non ha la pretesa di aggregare attorno a sé ma attorno al Signore. In questi giorni la festa è senz'altro il segno della nostra riconoscenza a don Matteo, ma credo di poter affermare con sicurezza che sia reciproca perché egli stesso ha nel cuore la nostra comunità per tutto quello che ha vissuto in questi anni con noi. La festa è anche riconoscenza verso Dio che attraverso il ministero di don Matteo abbiamo incontrato, specialmente nei segni sacramentali attraverso i quali la sua grazia ha agito efficacemente nella nostra vita personale e comunitaria.*

*La festa diventi anche un'occasione di rinnovare la preghiera al Signore perché vi siano anche tra noi tanti giovani disposti a diventare "Collaboratori di Dio", collaboratori della gioia.*

*don Maurizio*

*veduta del lago dalla casa parrocchiale di Biandronno*



# Vita della Comunità

*il racconto di due infermiere*

## *... il Covid-19 in terapia intensiva*

*Il mio reparto per tre mesi, in piena pandemia, è stato convertito in avamposto Covid. Dal 9 maggio, finita l'emergenza, siamo tornati all'attività cardiocirurgica ordinaria. Dopo 40 anni di lavoro in ospedale, la maggior parte dei quali in area critica, mi sono ritrovata catapultata in una realtà che mai avrei immaginato. Tutti noi - infermieri, medici, operatori sociosanitari - abbiamo dovuto affrontare un nemico "sconosciuto", che ci ha imposto un cambiamento radicale di tutti gli schemi adottati fino a quel momento. E questo ha richiesto uno sforzo enorme per ciascuno. La cosa più importante ed essenziale, evidente fin dal primo istante, è stata la convinzione che solo insieme avremmo potuto prenderci cura dei malati che avevamo di fronte, ciascuno per la propria parte, anche in considerazione del fatto che nessuna presenza familiare poteva sostenerli.*

*È stata durissima, fisicamente ed emotivamente, ma è stato contemporaneamente e paradossalmente un periodo di grande crescita, professionale ed umana. L'unità che abbiamo sperimentato, più forte anche grazie alle preghiere di tanti, ha fatto la differenza: chi dei reparti ha accolto i nostri malati ci ha più volte attestato che erano tranquilli e sereni nonostante il periodo passato in terapia intensiva. I momenti di paura, debolezza e fragilità sono stati superati grazie al supporto ed al concorso di molti: per me il "non temete" di Gesù è diventato carnale nel volto di chi ha pregato per tutti noi e per i malati; o di chi ha donato presidi (un grazie particolare all'Associazione con Andrea) o, più semplicemente, di chi ha cucinato per tutti. Davvero una moltitudine, grazie alla quale possiamo dire che la nostra "coltre protettiva" non è stata solo quella delle tute e degli scafandri.*

*Giovanna  
Coordinatrice infermieristica in Terapia Intensiva Cardiocirurgica*

*La terapia intensiva è un ambiente così delicato e particolare che solo chi ci ha vissuto può capire. Tante sono le persone che in questi anni ho visto morire e tante quelle che si sono riprese e ne sono uscite. Ma la vicenda di quest'anno è stata veramente unica e, spero proprio, irripetibile. L'esperienza che posso raccontare si basa su poche parole ma molti sguardi: noi bardati con tute, maschere, visiere e loro, i malati, con queste enormi maschere o caschi da cui spuntavano solo gli occhi... si comunicava in questo modo, con gli occhi, cercando di tranquillizzar e di esprimere il più possibile la nostra vicinanza, anche se, vi assicuro, dopo due o tre ore vestiti così è veramente dura.*

*Quando diventava inevitabile l'intubazione e la conseguente sedazione, la nostra vicinanza, con tutte le procedure assistenziali, diventava manuale: ma anche in questi casi ognuno di noi dava il massimo per salvaguardare la dignità della persona. Certo, queste attenzioni non erano percepite dal malato, tuttavia erano svolte per lui, per noi e per i famigliari che non potevano, e non possono tuttora, accedere all'ospedale.*

*Abbiamo portato quella carezza che ciascuno desidera ricevere, quella preghiera e quel segno della croce che mi veniva spontaneo fare quando le condizioni erano così gravi che solo il Buon Dio poteva salvarli. La cosa più drammatica è stato per i famigliari non poter dare l'ultima carezza ai loro cari e noi siamo stati lo strumento di Dio!*

*Tiziana  
infermiera in Terapia Intensiva da 31 anni*

*Ringraziamento inviato dall'Associazione Con Andrea per la catena di solidarietà a favore della Terapia intensiva cardiocirurgica dell'ospedale di Circolo.*

*Nell'emergenza ma non solo. Durante le settimane della battaglia (che prosegue) contro il diffondersi del virus [...] ancora una volta siamo stati sorpresi dal miracolo di una solidarietà umana, sorretta dal dono della fede, capace di rispondere al bisogno che puntualmente emerge dalle circostanze della vita [...]. Abbiamo teso la mano per raccogliere e per donare. Avviene così da anni, nella memoria presente di Andrea. Ed è riaccaduto, con semplicità e risultati inattesi. In poche settimane è stato possibile recuperare e consegnare, attraverso Giovanna, una importante dotazione di presidi e di strumenti di lavoro all'unità operativa diretta dal professor Paolo Severgnini: mascherine chirurgiche, ffp2, ffp3, camici di protezione, tute protettive categoria III, occhiali protettivi, cuffie monouso, disinfettanti per superfici, sapone antibatterico, maschere Cpap con valvole Peep per i trattamenti con ossigeno, lame monouso, carrelli servitori e carrelli per medicazioni e terapie. È stato un gesto corale, per il quale siamo i primi a essere grati e a ringraziare [...].*

# Vita della Comunità



*insieme si può fare rete per rispondere alle diverse e gravi emergenze*

*Durante la pandemia, nonostante le forti criticità, come il distanziamento e quindi l'impossibilità di incontrare le persone, Caritas ha continuato a restare accanto alle famiglie in difficoltà e a prendersene cura, sia pure in forme nuove e adattate alle necessità contingenti. La modalità attiva che abbiamo utilizzato è stata l'ascolto telefonico, per rassicurare le persone e per capire il loro stato di necessità. Si sono rivolti al nostro Centro di Ascolto nuove persone, per la maggior parte cittadini italiani, con impiego irregolare interrotto a causa del Covid, lavoratori precari e saltuari che non godono di ammortizzatori sociali e lavoratori che si sono visti ridurre le proprie entrate. Il primo bisogno è stato quello del cibo, presto aggravato dalla difficoltà di pagare le utenze e l'affitto. Oltre agli aiuti statali, alcuni dei nostri assistiti hanno potuto beneficiare di erogazioni in denaro del Fondo San Giuseppe e del Fondo Famiglia Lavoro, strumenti messi in campo dalla Diocesi. Non è mancata poi la generosità di tutta la nostra Comunità Pastorale che, grazie a donazioni, ci ha dato la possibilità di intervenire direttamente nel pagamento di bollette e nel predisporre buoni spesa. Così, accanto ai contributi dello Stato, queste misure sono state un segno immediato e tangibile della vicinanza della Chiesa, in un momento davvero difficile per tutti. INSIEME SI PUO': come non mai, in questo periodo è stato prezioso poter collaborare con tutte le altre realtà, che a diverso titolo si preoccupano dei poveri. Una iniziativa speciale è stata avviata dalla nostra Caritas, grazie alla generosità di un ristoratore di Gavirate che, una volta a settimana, si è offerto di consegnare al domicilio delle famiglie da noi segnalate la cena. Si*

*evidenzia inoltre che, nell'ambito delle nuove iniziative intraprese per rispondere alle esigenze delle famiglie in difficoltà, la nostra Caritas ha proposto una raccolta di libri scolastici, vocabolari e materiale didattico, per i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado di Comerio e Gavirate e per l'Istituto "Edith Stein" di Gavirate. Per maggiori informazioni, è possibile consultare il sito della nostra Comunità Pastorale cliccando su "Donalibro 2020". E' sempre più evidente che la povertà affrontata con intelligenza e spirito di collaborazione permette risposte e prese in carico anche di situazioni gravi e problematiche. Abbiamo consapevolezza che il futuro immediato porterà purtroppo nuovi poveri e nuove povertà, non solo di tipo economico, ma anche di carattere psicologico (paure, depressioni...) e quindi ci sarà bisogno di un lavoro di sostegno e di incoraggiamento, nonché il richiamo alla disponibilità, alla condivisione e alla solidarietà dell'intera Comunità: da soli non si va da nessuna parte, mentre INSIEME le difficoltà si possono affrontare e superare.*

*Gruppo Volontari Caritas Gavirate*

**Macelleria Bassetti**  
dal 1968

Via Garibaldi, 21  
Comerio (Va)  
tel. 0332 737.580

 @macelleriabassetti

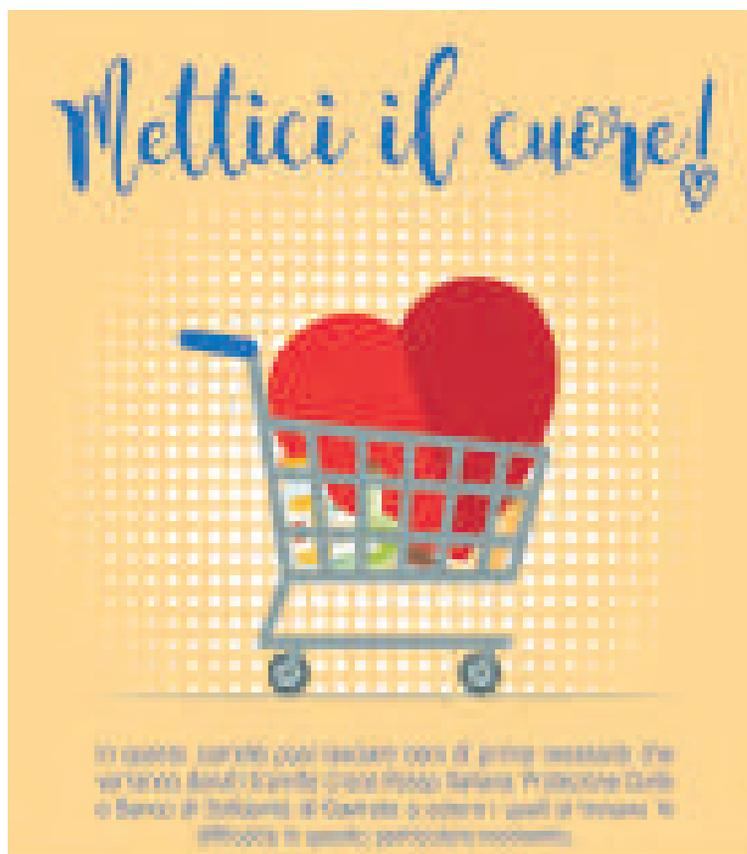
# Vita della Comunità

*Banco di solidarietà  
di Gavirate*

*... al tempo del Covid*

*Domenica 8 marzo, ore 8.36: «Visto il decreto di stanotte, che facciamo?». Il lockdown del Banco di solidarietà alimentare inizia così, con un messaggio sulla chat dei volontari. Mezzora e il telefono squilla di nuovo: «Penso che intorno a un tavolo si possa stare a debita distanza. Non so, aiutiamoci a fare le cose in modo intelligente. Proverei a garantire “il pacco”, finché nessuno lo vieta. A noi l’attenzione e la cautela». Una settimana dopo ecco le prime file di persone pronte a ritirare pasta, pelati e altri generi di prima necessità. Tutto come prima? No. Il ritiro avviene grazie a un bancale in mezzo al piazzale, senza contatti diretti tra volontari e assistiti; i guanti coprono le mani, ognuno aspetta paziente il proprio turno. E poi le mascherine, che sono ovunque e che si danno anche agli assistiti. Cambia la consegna del sabato, cambia la preparazione dei pacchi, realizzati non più in gruppo ma a coppie o da singole famiglie, sempre per ridurre le possibilità di contagio. E, soprattutto, crescono i numeri, con tante persone che, perso il lavoro, si rivolgono al Banco per la prima volta. «È impressionante e commovente rileggere oggi alcuni messaggi. Da subito è stato chiaro che, nell’obbedienza alle indicazioni, era necessaria un’intelligenza che supportasse il nostro desiderio di continuare a “portare” il pacco». «Siamo stati tutti richiamati a lasciare da parte le nostre abitudini; ci è stata chiesta una modalità diversa per fare le cose. Eppure, nonostante la paura che mi attanagliava ogni volta che mettevo il naso fuori dalla porta, non mi sono mai sentita sola». «Ci siamo aiutati, confrontati, sostenuti, giudicati. Abbiamo collaborato con altre associazioni e con persone “esterne al solito giro”, abbiamo guardato in modo diverso l’amico di sempre. Tutto avendo nel cuore il bene per noi e per le persone affidate». «Oggi possiamo dire con più certezza che ogni circostanza, anche brutta e dolorosa, è un’occasione grande per fare un passo in più nel comprendere il dono grande delle nostre vite». Anche questo è stato il Banco al tempo del Covid.*

*I volontari del Banco*



Un'Italia  
che aiuta



# Vita della Comunità

## La preghiera a Maria in questo tempo di pandemia

*Durante il così detto lockdown una delle esperienze che abbiamo riscoperto è senz'altro la preghiera. Molti si sono collegati ogni mattina con la S. Messa di Papa Francesco, altri hanno seguito con assiduità le proposte della nostra comunità con gli Esercizi Spirituali, con la breve preghiera quotidiana, con le celebrazioni via youtube. Sicuramente non sono mancate occasioni di preghiera domestica, magari presieduta dal capofamiglia. Sicuramente un grande seguito ha avuto la preghiera del S. Rosario. Pensiamo ai momenti di preghiera per l'Italia proposti da vari santuari del nostro Paese, o all'appuntamento quotidiano da San Pietro con il Cardinal Comastri e anche ai Rosari che abbiamo proposto in comunità. Perché proprio la preghiera a Maria, alla madre del Signore, ha avuto così tanto seguito anche da parte di persone che normalmente non sono abituate a farlo?*

*Mi viene da pensare che nel momento della prova abbiamo bisogno di una madre. Maria ci è madre con tutta la sua santità ma anche con tutta la sua umanità. La sicurezza che troviamo rivolgendoci a lei è proprio dovuta al suo totale affidamento al figlio Gesù. "Non hanno più vino" disse al figlio durante il banchetto di nozze a Cana, di fronte ai gesti e alle parole di Gesù che spesso le sono apparsi incomprensibili "custodiva tutto nel suo cuore" e prima o poi si sarebbero rivelati in tutto il loro significato, proprio nel momento più difficile per una madre, accanto al figlio morente. Per questo durante il lockdown anche i più scettici, i più restii a ripetere per cinquanta volte "Ave Maria, piena di grazia", si sono messi letteralmente in ginocchio davanti alla Madonnina. E vorrei ricordare e riproporre a tutti la preghiera che ho scritto e che insieme abbiamo rivolto alla nostra Beata Vergine Addolorata di Gavirate durante i mesi in cui l'epidemia si è presentata con tutta la sua terribile capacità di rinchiuderci nelle nostre case e di seminare sofferenza in tante famiglie.*

*don Maurizio*

### La supplica alla Beata Vergine Addolorata di Gavirate

*O Santa Maria, Madre addolorata,  
veglia sulla nostra umanità che, in questi mesi,  
si scopre fragile e disorientata.*

*O Santa Maria, Vergine del silenzio,  
ascolta la preghiera che ti rivolgiamo per i nostri cari,  
parenti e amici, che non sono più tra noi.*

*O Santa Maria, Donna della Speranza,  
sostieni il lavoro di chi attraverso il suo sacrificio quotidiano  
tiene accesa questa luce.*

*O Santa Maria, Solievo degli infermi,  
consola con la tua amorevole presenza coloro che stanno vivendo  
la malattia lontano dagli affetti più cari.*

*O Santa Maria, Vergine della Pasqua, tieni viva nel cuore dei fedeli  
la certezza che Cristo è risorto e vivo in mezzo a noi.*

*O Santa Maria Addolorata in San Giovanni di Gavirate,  
custodisci nel tuo cuore la nostra comunità e il mondo intero.*

*Amen*

# Visti da vicino

*risorse (in)aspettate per un tempo difficile*

*L'arte, la letteratura, la musica rassicurano e consolano l'uomo perché si rivolgono ai suoi pensieri e sentimenti più profondi*

*L'arte nelle sue diverse forme racconta, con una sintesi straordinaria, i pensieri, i sentimenti di un uomo che con la sua opera li consegna al mondo. Pensiamo ad un dipinto: quante cose ci racconta in quello spazio che, pur definito da una cornice, non può limitare il suo messaggio, la sua forza, i suoi suggerimenti per la riflessione e l'approfondimento.*

*La scena, i personaggi, i colori sono un invito alla scoperta che può portarci fino alla sensazione di conoscere davvero quell'uomo che ha realizzato l'opera e di poterne condividere le fatiche, le gioie.*

*Pensiamo in grande: Caravaggio, con i suoi uomini smarriti di fronte a quella luce che li raggiunge nella loro vita quotidiana, quella vera, dove si giocano le sfide più importanti, quella in cui ognuno ha il suo carico di preoccupazioni e, con una parola o un gesto delicato, è come se qualcuno ci dicesse "so cosa stai vivendo, ti sono vicino". Ed è lo stesso Caravaggio che vuole consegnarci un messaggio di speranza e di ottimismo (perdonatemi, mi prendo la libertà di interpretarlo), ricordandoci di tenere gli occhi ben aperti perché quella luce che può cambiarci la vita, o comunque indicarci la via per migliorarla, può arrivare in qualsiasi momento e nelle forme più inaspettate. Ci dice però anche che dobbiamo avere la curiosità e l'umiltà di accoglierla. Se pensiamo poi alla capacità del Maestro di raccontare attraverso la natura il tempo che passa, la vanità, la malattia possiamo trarne altri insegnamenti preziosi: è come se ci dicesse*

*"non perdere tempo, inseguì le tue passioni, impegnati per quello in cui credi perché deve avere un senso profondo la tua vita".*

*Non serve essere addetti ai lavori per comprendere il messaggio che l'artista vuole trasmettere e ognuno potrà accoglierlo nel modo che sentirà più vicino al suo sentire, fare suo quel "consiglio", quell'invito.*

*I Maestri sanno addirittura anticipare, come se fosse preveggenza, quel che accadrà, il modo in cui - nel caso dovesse succedere qualcosa di terribile e temibile - l'uomo si comporterà e reagirà. Subito mi viene in mente Camus, la sua 'Peste', e più vicino nel tempo Samarago, con la sua 'Cecità': parole che scelte come titoli subito impressionano e spaventano.*

*Penso poi alla musica e subito ricordo la violinista che, dai tetti di Cremona, ha incantato la città e il mondo intero durante il momento più difficile e drammatico dell'emergenza sanitaria.*

*Forme d'arte diverse eppure tutte accomunate da un elemento: un uomo che parla ad un altro uomo e che, se si è disposti all'osservazione, alla lettura, all'ascolto attento e sensibile, ci regala un messaggio capace di farci stare meglio.*

*In molti durante il tempo sospeso della "chiusura d'emergenza", il lockdown, hanno pensato che le regole fossero solo per gli altri senza rendersi conto che dal gesto di uno dipendeva la vita di tanti. Forse non eravamo, e non siamo pronti, ad un gesto di tale generosità e responsabilità ma dobbiamo prepararci, perché se a qualcosa è servito tanto dolore forse è a capire che certe risorse (in)aspettate sono fondamentali e preziose e vanno conosciute e difese perché possono davvero migliorare la nostra vita insegnandoci, tra l'altro, a sentirci parte di una comunità che insieme può affrontare e superare anche la più dura delle esperienze.*

Tiziana Zanetti

Un invito all'ascolto:

<https://www.youtube.com/watch?v=ese942oRc6c>

**in cammino...**

arriva in tutte le case, a più di 6000 famiglie

Valorizza le risorse del territorio, favorisce la reciproca conoscenza

... Perché siamo comunità

**FARSI CONOSCERE PER CONSOLIDARE LA PROPRIA ATTIVITÀ**

**IN CHE MODO**

con l'acquisto di un piedino, una mezza o una pagina intera di pubblicità o un redazionale

SPAZIO PUBBLICITARIO DEDUCIBILE AL 100% DAL REDDITO D'IMPRESA

**CONTATTI**

In cammino,  
Comunità Pastorale S.S. Trinità, Gavirate  
Segreteria mail: [pastorale.trinita@gmail.com](mailto:pastorale.trinita@gmail.com)

Angelo Bardelli  
cell. 335 812 7550

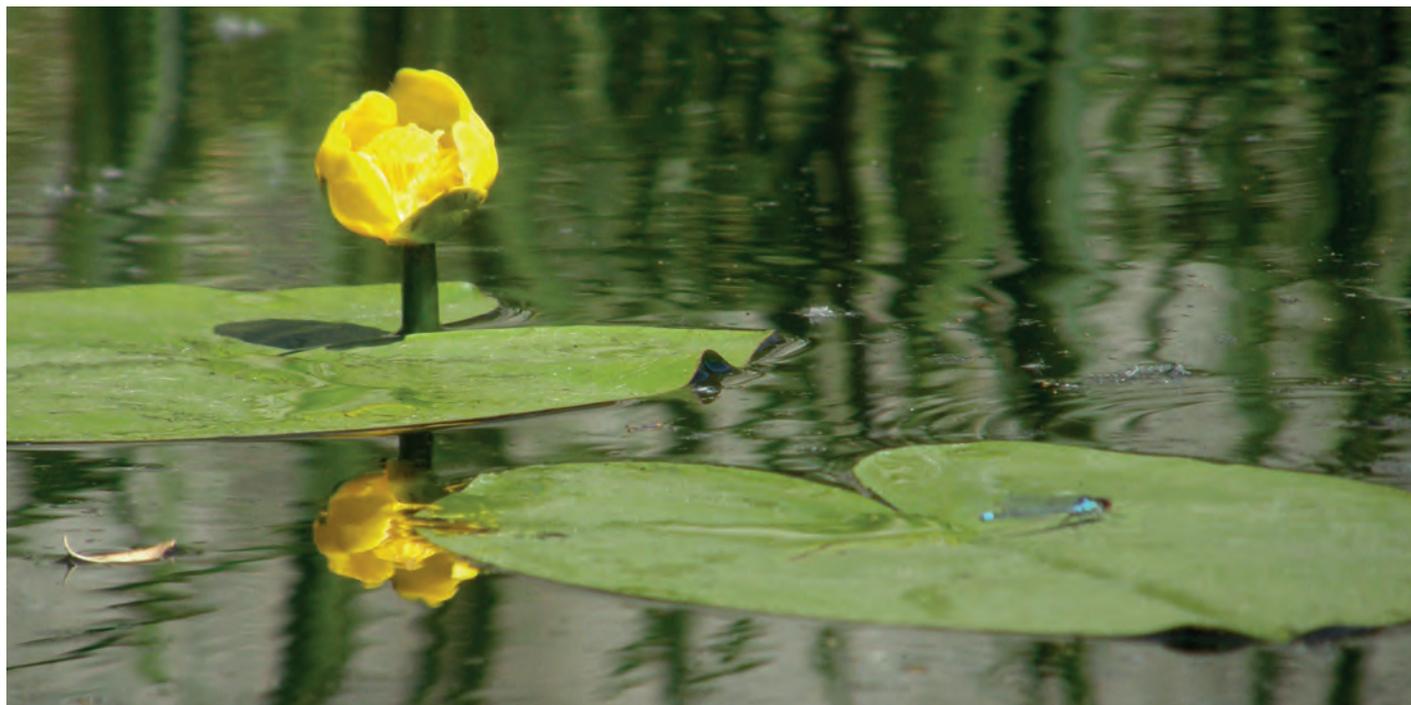
Giorgio Morosini  
cell. 335 640 9090

# Visti da vicino

## Il lago ritrovato

*a colloquio con l'Assessore Regionale all'Ambiente Raffaele Cattaneo*

*“Era bello quel lago. Adesso è morto, ucciso da una implacabile raffica di veleni”. Nel 1991 il giornalista Gianni Spartà raccolse lo sfogo di Natale Giorgetti, storico presidente della cooperativa dei pescatori, che elencava i problemi dello specchio d'acqua cantato da Stendhal. Nonostante siano lontani i tempi in cui si faceva il bagno a Gavirate o alla Schiranna, il lago è però oggi un ambiente naturale e sociale che è riduttivo, anzi sbagliato, definire “morto”.*



*L'acqua è malata, le specie animali vivono lottando in un ecosistema squilibrato. Eppure il bacino presenta anche evidenti segni di vitalità. Ogni giorno solcano le acque giovani canottieri, barcaioli in vena turistica e qualche pescatore. E tutt'attorno, grazie a una delle più belle piste ciclabili, ecco immancabili i camminatori, i corridori, i ciclisti. Insomma, il visitatore ha sicuramente l'impressione di non essere di fronte a un'area reietta, abbandonata, senza futuro. E' così? Lo chiediamo all'assessore regionale all'ambiente Raffaele Cattaneo, al termine del primo anno di operatività dell'Accordo Quadro di Programma per il risanamento del lago.*

*“Il lago poteva sembrare morto nel '91 ma oggi possiamo dire che ha ricominciato a vivere. Negli anni '80 la quantità di fosforo era arrivata a circa 500 microgrammi per litro, nel '91 era sui 300 microgrammi e oggi siamo sugli 80. Ma il nostro obiettivo è di scendere a 30-35, che è il livello naturale per un bacino come il nostro lago. Questo è uno dei dati che dimostrano la molta strada fatta negli anni, da quando cioè nel nostro territorio è cresciuta la consapevolezza che il lago è un valore anche dal punto di vista ambientale e quindi deve essere difeso con azioni e opere”.*

*Il risanamento delle acque è un obiettivo che ha impegnato negli anni decine di politici, tecnici, amministratori locali, ma finora il traguardo della balneabilità, ora previsto per il 2023, non è stato raggiunto. Perché bisogna guardare all'attuale progetto con fiducia? Quali sono i suoi punti forti?*

*“La prima novità è di metodo: tutti i soggetti interessati (istituzioni regionali e locali, associazioni ambientaliste, Università, Camera di Commercio, scuole) siedono attorno allo stesso tavolo e collaborano all'obiettivo comune. Un lavoro che non parte da zero ma che adesso deve essere portato a compimento. Me lo conferma anche la mia esperienza di amministratore. Seguendo questa modalità ho visto infatti realizzare opere infrastrutturali importanti e grandi eventi, come i Mondiali di ciclismo ad es. Quando le istituzioni scelgono questo tipo di percorso e c'è una capacità di regia adeguata, di solito i risultati arrivano. Altra novità è che questa sinergia può contare su risorse importanti. A oggi sono disponibili oltre dieci milioni di euro, la maggior parte regionali ma non solo”.*

# Visti da vicino

*Risale al '62 il primo documento che attestava la presenza di sostanze tossiche: da allora la storia del lago conosce successi e insuccessi. Negli anni '80 si sono poste le basi dell'attuale sistema fognario che rappresenta la prima barriera anti inquinamento. Un servizio che l'Accordo Quadro prevede di migliorare, sistemandone alcune criticità. Altro fondamentale obiettivo è combattere il nemico numero uno rappresentato dalle alghe che alimentano batteri. A metà luglio, con un anno di anticipo, è stato perciò attivato l'impianto di prelievo ipolimnico che permette la pulizia delle acque. Ricordare l'epoca dello sviluppo che calpesta l'ambiente ci conferma della necessità di guardare alla natura con responsabilità e rispetto per il dono ricevuto. Un tema che Papa Francesco riprende continuamente. Che importanza riveste per la sua attività quotidiana, chiediamo all'assessore, l'insegnamento di Francesco, che tra l'altro riprende contenuti dei Papi che l'hanno preceduto?*

*“La Laudato Sì è l'equivalente della Rerum Novarum. Così come nel 1891 l'enciclica di Leone XIII fondò la dottrina sociale della Chiesa di fronte all'epoca industriale, oggi la Laudato Sì fonda il pensiero sociale cristiano nella fase della transizione energetica verso un mondo a emissioni zero, caratterizzato dallo sviluppo sostenibile, dall'economia circolare, dall'uso delle fonti rinnovabili. Questo cambiamento che investirà tutto il mondo nei prossimi trenta anni, e quindi anche noi volenti o nolenti, ha bisogno di un pensiero e di una cultura. Perché se pensiamo a chi sono oggi i paladini culturali della dialettica sull'ambiente vediamo che da un lato c'è Greta, con l'ambientalismo estremo, e in qualche modo ideologico e radicale, che trasforma l'ambiente in un valore assoluto dimenticando tutto il resto, e dall'altro c'è Trump, che incarna la posizione opposta, quella negazionista, che si manifesta come se questo problema non ci fosse e potessimo ignorarlo. Chi, invece, può interpretare una posizione più realista e positiva? Solo Papa Francesco. E la Laudato Sì è proprio il fondamento di una cultura nuova e quindi anche di un'azione politica che sappia guardare all'ambiente incentrando il focus sulla relazione. Il problema non è mettere l'ambiente sopra l'uomo o l'uomo sopra l'ambiente, ma è costruire una relazione che permetta di valorizzare l'uno e l'altro, come è nel pensiero originario del Creatore. E questo anche in considerazione del fatto, come dice il Papa, che il degrado dell'ambiente è degrado dell'umano. E viceversa. Perciò bisogna lavorare insieme in entrambe le direzioni, per il bene dell'uomo e per il bene dell'ambiente”.*

*L'ambientalismo viene preso in considerazione dalla politica a fasi alterne. Col marchio verde sono stati fondati partiti e costruite carriere politiche. E a volte, a sostegno di certe scelte e iniziative, vengono addirittura diffuse fake news. Dopo due anni di esperienza come assessore può descriverci quali devono essere le linee d'azione di un amministratore pubblico attento all'ambiente?*

*“Tra ambientalismo ideologico e negazionismo voglio praticare il realismo, che è la grande virtù della politica cristiana. L'insegnamento della dottrina sociale cristiana dice che un politico deve essere realista, cioè deve amare la realtà più dell'idea che si è fatto di essa, e questo impedisce di estrapolare un particolare e renderlo assoluto. Per questo è fondamentale partire dai dati, dalle evidenze scientifiche, dai fatti e non dalle opinioni, e anche nei lavori che stiamo facendo per il lago di Varese il criterio che ci guida si basa sulla misura oggettiva delle cose e sulla capacità di costruire azioni politiche in grado di fornire soluzioni concrete”.*

*Lo stato dell'arte delle opere e dei progetti dell'Accordo Quadro sono consultabili sul sito:  
[www.lagodivarese.regione.lombardia.it](http://www.lagodivarese.regione.lombardia.it)*

Paolo Costa



# Orario SS. Messe, Segreteria di comunità Oratorio, Caritas

Comunicare con  
la comunità

## SEGRETERIA DELLA COMUNITÀ

Piazza San Giovanni, 1 - Gavirate  
0332.743040 – 334 844 3288  
pastorale.trinita@gmail.com  
apertura 10.00 - 12.00 dal lunedì al venerdì;  
8.30 – 9.30 sabato

## SEGRETERIA DELL'ORATORIO S. LUIGI

Via Marconi, 14 - Gavirate  
0332.743405 – oratoriogavirate@gmail.com  
apertura 14.30 – 18.00 mercoledì, venerdì,  
sabato e domenica

## CARITAS DELLA COMUNITÀ PASTORALE

Piazza San Giovanni, 2 – Gavirate  
388 567 5715 attivo da lunedì a venerdì  
dalle 15.00 alle 19.00  
caritasgavirate@gmail.com

## CENTRO D'ASCOLTO CARITAS

Ogni 1° e 3° mercoledì del mese dalle 10.00 alle 12.00  
Ogni 2° e 4° martedì del mese dalle 15.30 alle 17.30

## RACCOLTA INDUMENTI DISMESSI IN BUONO STATO

Ogni 1° e 3° mercoledì del mese dalle 15.30 alle 17.00

Per l'orario delle messe accedere al sito:  
[chiesadigaviratecomerio.it](http://chiesadigaviratecomerio.it)  
o consultare il foglio settimanale  
**Insieme.**

**Parrocchia di San Giovanni Evangelista in Gavirate**  
UBI – Gavirate  
IT12Q031115025000000000703

**Parrocchia dei SS. Ippolito e Cassiano in Comerio**  
UBI – Comerio  
IT74G0311150180000000061634

**Parrocchia dei SS. Vitale e Agricola in Oltrona al lago**  
Intesa San Paolo – Gavirate  
IT23M0306909606100000121750

**Parrocchia di San Michele Arcangelo in Voltorre**  
Intesa San Paolo – Gavirate  
IT12A0306909606100000010116

## ANAGRAFE PARROCCHIALE

Gennaio – Agosto 2020

### BATTESIMI:

**Comerio** - Grassi Leonardo, Pisu Emma, Luini Stella, Dalò Miglio Luca, Viganò Stefano. **Gavirate** - Ciancia Rhea, Contini Gioele, Gonzaga Torres Liam Josue, Aries Giulia, Campagnani Alice, Zanetti Beatrice.  
**Oltrona** - Fumagalli Elena, Martellosio Carolina. **Voltorre** - Badi Beatrice.

**MATRIMONI:** **Gavirate** - Napoletano Federico - Molinari Eleonora

### FUNERALI:

**Comerio** - Racioppo Iolanda (80), Tagni Giuseppina (90), Clerici Ambrogio Isidoro (84), Buzzi Luigi (77), Mantegazza Giovanna Caterina (87), Salvioni Maria Grazia (72), Mondini Alberto (87), Rossetti Remo (92), Mancini Adriana (67), Albericci Emilio (87), Formoso AnnaMaria (84), Biasoli Carolina, Martullo Filomena (90), Pagani Emilia (91), Bellorini Ivano (49), Brunella Irene (87), Loiacono Antonio (86), Orsi Augusta (89), Rho Silvana (89), Zicchinella Maria (94), Farina Maurina (90), Beverina Ettore (90), Tsvetkov Evgueni (82), Geroldi Adelio (69), Lonardi Amedea Rosetta (95), Trizzino AnnaMaria (86), Lampredi Severino (90), Bianco Benito (79), De Iorio MariaLuisa (82), Riva Reggiori Alberto (48), Macchetta Mirella (76), Guerrin Piero (91), Bottino Luigi (62), Pusterla Battista (82), Gaggioli Anna (92), Lucchini Maria Albertina (71), Vigili GianLuigi (72), Gamberoni Erminia (97), Testino Maria (69), Gamberoni Egidia (93), Leonardi Teresa (77), Pistoni Renzo (88), Mantovani Costantina (84), Taormina Agata (75), Riccio Brigida (85), Gheller Sergio (61), Pilotti Dario (50), Liurni Giuseppe (82).

**Gavirate** - Negro Cosimo (72), Lami Giovanni (58), Tagliasacchi Giorgio (56), Casazza Floriana (87), Santi Silvia (39), Stacchiotti Adriana (84), Marano Silvana (83), Vicenti Vito (84), Morelli Francesca (83), Pilotto Ardemia (93), Quercia Rosanna (81), Salvi Giuseppina (83), Roncari PierLuigi (61), Carcano GianPiero (74), Barisi Silvana (81).

**Oltrona** - Rovera Giovanna (Giovannina) (90), Rovera GianCarlo (71), Giamberini Giuseppe (86), Bogni Amedeo (87), Ramanzini Primo (Gino) (68), Filippi Giorgina (78), Giudici Battista (92), Bertelli Maria (75), Tapparo Albino (76), Ferraro Pasquale (71), Bagnoli Pasquale (88), Bogni Corneli Angelo (72), Rovera Ernesta Ada (90).

**Voltorre** - Sbrugnera Lorena (53), Saraceni Luigia Marta (85), Parise Adele (96), Pertegato Bonaventura (80), Valerioti Maria Carmela (86), Santamaria Cesare (55), Stefanato Marina Claudia (54).

# In vetrina

TORSELLINI/ETRO

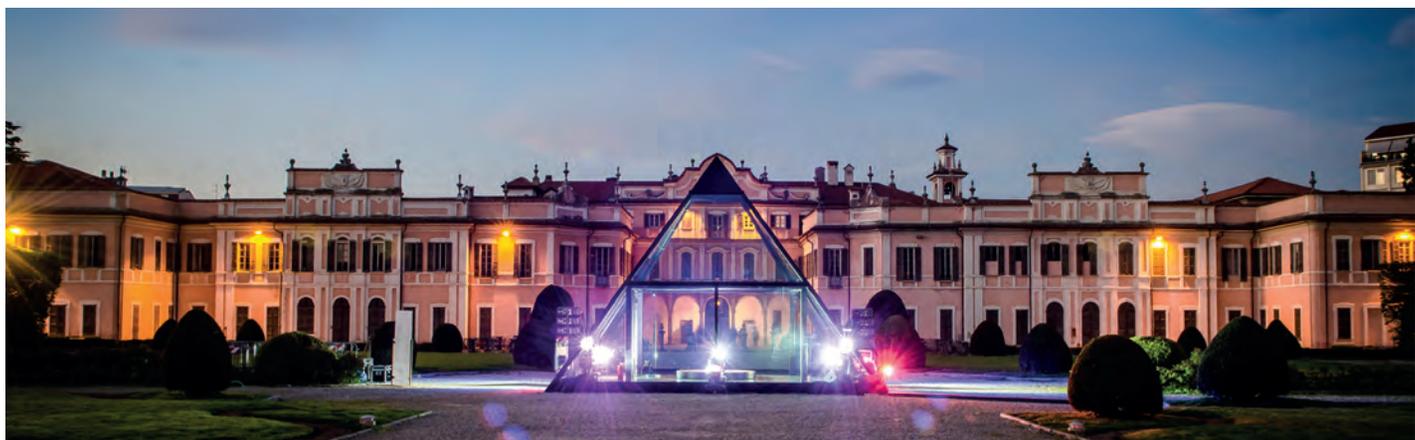
Da 60 anni trasformiamo semplici lastre di vetro  
in prodotti vetrari di eccellenza



La loro storia è passione che trae linfa dalle radici familiari e continua verso spazi sempre più aperti e affascinanti all'insegna dell'esperienza, della creatività. C'è una frase che contraddistingue il percorso di Mara e Roberto Torsellini: "Quando il pensiero è limpido, chiaro, trasparente diventa vetro". Già! La magia del vetro, assimilata fin da bambini grazie al padre Galeazzo, divenuta ragione di vita e di ricerca, riflettendo il meglio di loro. La firma "Glass Emotion" della "Torsellini Vetro" è diffusa a livello internazionale, alimentata da continue realizzazioni in luoghi prestigiosi. "Apri gli occhi, prova a galleggiare nell'emozione dello spazio senza confini. Prova a pensare spazi fatti di aria e di armonia. Benvenuti in Torsellini Vetro. Trasformiamo semplici lastre di vetro in emozioni trasparenti". Nella sede di via della Ciocca, che accoglie gli utenti offrendo

l'immagine di una realtà rivolta al futuro, trovano risposte alle loro esigenze non solo privati, ma architetti, progettisti, imprese generali di costruzioni, sviluppatori immobiliari, general contractor, arredatori. Torsellini Vetro è sinonimo di esperienza e di risposte appaganti. Lo sanno le boutique e gli showroom, le sedi direzionali, gli hotel e centri benessere. Lo sanno i professionisti che chiedono supporto nella corretta scelta del vetro, inteso come materiale edile dalle infinite possibilità applicative. Nel mercato internazionale all'insegna del design, della bellezza e dell'armonia, la ditta contribuisce alla realizzazione di opere di forte impatto architettonico, in una ricerca di continuità tra ambiente interno ed esterno: grandi vetrate, pareti trasparenti, giardini che diventano stanze della casa e dove non si comprende il limite. Avere un tetto e vedere il cielo: questo è Torsellini Vetro.

Federica Lucchini



# In vetrina

RODA

da 30 anni mobili per esterno



*Mobili esterni che diventano mobili di casa in una perfetta osmosi che prolunga la nostra dimensione dell'abitare. La casa diventa più ampia dove in & out parlano la stessa lingua. Roda è stata la prima realtà al mondo a mettere in atto questa felice concezione che l'ha condotta a divenire protagonista a livello mondiale. Le sue collezioni di arredi per esterni sono concepite per resistere agli agenti atmosferici e per mantenere quell'estetica e quella funzionalità che li contraddistinguono. E' un piacere per gli occhi scoprire quel gioco d'equilibrio e di eleganza che offre ogni elemento d'arredo, all'insegna dell'essenzialità e del rigore, della raffinata tecnologia, della geometria pura. Il dettaglio svela la maestria della creatività inedita e raffinata di Roda che sa tradurre in realtà tecnologica tessuti, strutture, imbottiti, materiali, coordinati per abitare il mondo*

*fuori. I progetti, immaginati dall'architetto e designer Rodolfo Dordoni e dal designer industriale Gordon Guillaumier, sono sinonimi di giochi di prestigio e raffinata tecnologia. Come quel tavolo di metallo che una volta allungato è impossibile intuire dove siano le giunzioni tra ribalta e prolunghe, confuse nel succedersi delle doghe che ne disegnano il piano, o quel mimetico tavolino di servizio che svolge puntualmente la sua utile funzione, senza quasi avvertirne la presenza per il suo aspetto leggero e aggraziato, anche se particolarmente robusto e stabile nella sua essenza di metallo e pietra. Il design di Roda che diventa alchimia ha un tocco finale che lo rende anche per questo unico: una particolare copertura di protezione che evita l'accumulo di sporco e di polvere sugli arredi quando non utilizzati.*



# R | O | D | A